SPECIALE TUTTOCOPPE

Nel giro di venti giorni le competizioni europee designeranno le tre regine del 1979. Stella Rossa e Borussia si sono già giocate mezza UEFA; il 16 a Basilea tocca al Barcellona e al Fortuna

Gran finale

COPPA UEFA

Il Borussia (sopra) tenta il bis in UEFA, Stella Rossa permettendo

Borussia per il bis

Per la terza volta negli ultimi cinque anni il Borussia giunge ad una finale di Coppa tentando di bissare il successo UEFA che ottenne nel '75. Il club tedesco sembrava in declino dopo l'abbandono dell'attività da parte di Heynches Wimmer, Wittkamp, l'infortunio di Vogts e la cessione di Bonhof, invece ha dimostrato di aver già pronti i ricambi e di poter restare nell'élite internazionale. Dovrà difendersi dagli attacchi di una Stella Rossa che ha portato per la quarta volta la Jugoslavia ad un finale di Coppa. In precedenza c'erano riuscite la Dinamo Zagabria ('63 finalista UEFA e '67 vincitrice) e il Partizan (finalista in Coppa dei Campioni nel 1966, battuto dal Real Madrid). Sia i tedeschi, sia gli jugoslavi hanno le carte in regola per conquistare il trofeo: a parità di valori tecnici, il Borussia può contare su una maggiore esperienza internazionale mentre a favore della Stella Rossa gioca un carattere indomito che gli è valso la finale.

COPPA DELLE COPPE

Barcellona (sopra) favorito nella finale di Coppa Coppe col Fortuna D.

Allofs sfida Krankl

Deluse dal campionato Barcellona e Fortuna Dusseldorf si giocano tutta una stagione nelle Coppe. Per lo scontro del 16 maggio a Basileo i favori del pronostico vanno agli spagnoli che, oltre a vantare un glorioso passato in campo internazionale possono contare sul miglior cannoniere d'Europa, l'austriaco Krankl.. Al fortissimo attaccante, primo marcatore del campionato spagnolo, il Fortuna opporrà il primo marcatore del campionato tedesco e cioè Klaus Allofs, un giovane esploso in questa stagione e già entrato nella nazionale germanica. Il Barcellona, dopo i successi degli anni '60 in Coppa UEFA da tredici anni insegue un altro alloro continentale. Diversa la situazione del club tedesco per il quale il 16 maggio potrebbe rappresentare una data « storica »: mai vittorioso in campo nazionale, alle prime esperienze in campo europeo il Fortuna battendo gli spagnoli conquisterebbe il primo trofeo della sua vita «societaria». Possono i tedeschi perdere un'occasione del genere?

COPPA DEI CAMPIONI: NOTTINGHAM FOREST-MALMOE

COPPA DEI CAMPIONI
Dopo che in Inghilterra il Colonia aveva ottenuto un 3-3 che poteva significare la finale, nel ritorno il Nottingham si è vendicato cogliendo una vittoria tanto bella quanto insperata. Adesso Clough aspetta Monaco...

COPPA DELLE COPPE: BARCELLONA-FORTUNA DUSSELDORF

Germania terra di conquista

di Stefano Germano - foto Guido Zucchi

COPPA UEFA: BORUSSIA M.-STELLA ROSSA BELGRADO

Anche a Colonia, Garry Birtles (qui con Konopka) è stato tra i migliori del Forest

COLONIA. Da Colonia a Moenchengladbach ci sono settanta chilometri circa: bene, nello spazio di due sere, chi abita da queste parti ha avuto la possibilità di assistere a due veri e propri show di calcio al più alto livello: interpreti Duisburg e Borussia martedì sera in Coppa UEFA e Colonia e Nottingham Forest ventiquattro ore più tardi in Coppa dei Campioni.
Al penultimo turno delle tre massime manifestazioni europee per club, il calcio tedesco era entrato a vele spiegate: delle dodici semifinaliste, ben cinque erano di qui (Colonia, Fortuna Dusseldorf, Borussia Moenchengladbach, Hertha Berlino, MSV Duisburg) nel segno di una stagione che, nel suo complesso, non avrebbe potuto essere migliore e che stride notevolmente se paragonata a quanto ha fatto sino ad ora la nazionale. Sull'argomento, nella mattinata di martedì, la Deutschlandfunk (importante stazione radio tedesca) aveva organizzato una tavola rotonda — moderatore il nostro Lucchetti — alla quale avevano partecipato, oltre a chi scrive, Bruno Bernardi della «Stampa» e Ulrich Ritter, caporedattore per i programmi in italiano, un bavarese di Monaco ex compagno di Beckenbauer nelle giovanili del Bayern.

Pur se attraverso valutazioni ed analisi in parte diverse, alla fine ci siamo tutti trovati d'accordo nel riconoscere, nelle squadre tedesche, una uniformità ed una continuità di rendimento che, in una stagione come questa in cui le «star» sono state quasi del tutto assenti, giustifica largamente l'approdo di cinque squadre tedesche al penultimo turno delle tre coppe.

In altri termini, quindi, dal dibattito — trasmesso in serata anche in Italia — è emerso che se da un lato non si può negare la validità della scuola tedesca, dall'altro nemmeno si può negare che — particolarmente quest'anno — il calcio di tutta l'Europa ha favorito la stagione particolarmente felice di quello delle squadre della Bundesliga. E nel breve giro di ventiquattro ore, puntuale come la... morte, è arrivata la conferma: fuori il Colonia ad opera del Forest; idem l'Hertha ad opera della Stella Rossa, tra Borussia e MSV, più che un derby (tra Moenchengladbach e Duisburg c'è una cinquantina di chilometri) è stata una lotta fratricida. Al cui termine sono stati i bianchi di Udo Lattek ad imporsi grazie soprattutto a quell'Al-

Tuttocoppe

segue

Ian Simonsen che non sarà più «Mister Europa» ma che, comunque, resta pur sempre il maggior fuoriclasse che — ritiratosi Cruijff — calchi i campi di calcio europei.

AL TERMINE di Borussia-Duisburg, mentre i ragazzini (ad... amarlo sono rimasti soltanto loro!) gli chiedevano autografi, ho scambiato con Jupp Denwall, tecnico della nazionale, poche battute, ma sufficienti per rendermi conto di quali e quanti problemi debba affrontare il C.T. Tedesco se vuole mettere in piedi una squadra in grado di dargli qualche soddisfazione. Parlando della situazione del calcio tedesco in generale, Derwall ha continuato a rimpiangere l'assenza di gente come Beckenbauer e Gerd Muller i soli — a suo dire — assolutamente insostituibili per visione di gioco e rendimento in area. In altri termini, senza fuoriclasse, imporsi è assolutamente impossibile: ecco, basterebbe che Simonsen fosse nato a Duisburg o a Dusseldorf invece che a Copenhagen perché molti dei problemi di Derwall non sussistessero. Il biondo Allan, però, tedesco non è se non per... datore di lavoro (e ancora per poco) per cui il C.T. altro non può che prevedere tempi molto duri. Anche perché il prossimo impegno con il Galles è tutt'altro che da prendere sottogamba: nonostante lì non vi sia campionato, tutti i migliori esponenti di quella nazione giocano in Inghilterra per cui anche questo può considerarsi un altro scontro anglo-tedesco. Esattamente come quello — meraviglioso — interpretato da Colonia e Nottingham nel nuovo stadio del capoluogo renano. Nell'occasione, tutti i pronostici erano per i padroni di casa: gli inglesi — si diceva — lontani da casa perdono molto del loro potenziale e poi il 3-3 di Nottingham metteva praticamente al sicuro i tedeschi da qualunque sorpresa. Tutti quelli che sostenevano queste tesi, però, non avevano fatto il conto con alcune cosette: ❶ la mentalità di Weissweiler; ❷ l'ambizione di Clough; ❸ il recupero dei molti assenti, per infortunio o squalifiche; ❹ la potenza fisica dei britannici che, abituati a giocare sul loro campo di... colla, a Colonia si sono trovati un biliardo sotto i piedi. Quattro ragioni per pronosticare Nottingham e tutte e quattro, guarda caso, puntualmente verificatesi. Weisweiler, infatti, da buon romantico qual è, invece di far giocare la sua squadra abbottonata a difendere il pareggio-qualificazione colto a Nottingham, ha innestato la baionetta e all'urlo di «Koeln uber alles!» ha mandato in avanti i suoi. Siccome però il Forest di Colonia — pur senza Gemmill — era una squadra molto più completa di quella di Nottingham, la carica dei panzer tedeschi ha fatto paura per venti, trenta minuti: sino a quando, cioè, Anderson e compagni non hanno preso le misure a Van Gool e Muller. E quando il buon Dieter è uscito per un infortunio, Weisweiler lo ha sostituito con Flohe in questo commettendo un ulteriore errore; errore che è divenuto ancor più grave visto che Flohe ha praticamente sostituito, nel gioco oltre che nel ruolo, Muller. E Flohe — si sa — è tutto fuorchè una punta!

ACCENNAVO PIU' SOPRA all'ambizione di Clough: che il «boss» del Forest sia uno che a perdere non si diverte nemmeno un po' non lo si scopre di certo ora. Tanto meno ci teneva a perdere la qualificazione all'ultima ora e mezza di Coppa visto come era andato l'altro incontro. E visto, soprattutto, che dei tre gol realizzati dai tedeschi, due erano stati un... gentile omaggio di Peter Shilton. E' stato quindi alla luce di questo che Clough ha «lavorato», soprattutto psicologicamente, i suoi che una volta in campo (e una volta superato senza danni il forcing iniziale degli avversari) si sono avventati contro il Colonia con tutta la rabbia agonistica e la determinazione di cui sono capaci. Ed è stato giusto che, alla fine, il gol che vale la finale (e forse il titolo) sia stato firmato da quel Bowyer che — non dimentichiamolo — segnò il 2-2 a Nottingham in tal modo ridando larghe speranze a sè ed ai suoi compagni.

QUANDO RAINEA ha fischiato la fine, mentre i tedeschi erano ormai alla frutta, gli inglesi avevano ancora la forza per correre a tuttocampo, quasi che i novanta minuti di terribile tensione vissuti sul campo, per loro fossero stati una scampagnata o quasi. Ma d'altra parte quando una squadra gioca (e corre) su un campo come quello di Nottingham, trovarsi sotto i piedi una pelouse perfetta come quella di Colonia deve essere come trovarsi in paradiso.

Quando erano rimasti in pochi a crederci, quindi, il Nottingham approda alla finale di Coppa dei Campioni: le più qualificate a succedere al Liverpool (non a caso battuto nel primo turno) sul più alto gradino del calcio continentale è proprio la squadra in maglia rossa; una squadra che, pur non possedendo i quarti di nobiltà del Liverpool, è pur sempre formazione — con i suoi giovanissimi tipo Birtles, Woodcock, O'Neill, — in grado di reggere il ruolo che ha assunto per molto altro tempo. Soprattutto se a Nottingham riusciranno a tenersi Clough ben stretto e, con lui, quel Peter Taylor che di Brian è l'alter ego sul piano tecnico. Nella conduzione del Forest, infatti, i ruoli di Clough e del suo assistente sono assolutamente e completamente divisi: il primo è il Napoleone che studia le tattiche; il secondo è il Massena che vince le

Nella sfida tra Weisweiler (sopra) e Clough (a destra con Taylor) ha vinto Brian che a Monaco vuole la Coppa

« Brian-Peter: la supermiscela funziona benissimo - Nottingham Forest meraviglia » (a sinistra). Tremila inglesi felici a Colonia!

Sopra a sinistra **il gol-finale di Bowyer: sul colpo di testa del centrocampista, Zimmermann e Schuster sono tagliati fuori e Schuemaker è battuto sotto gli occhi di Burns e O'Neil.** Sopra **il pallone sta entrando in rete e,** a sinistra, **Bowyer esulta.** A fianco **l'abbraccio collettivo e,** sotto, **il tabellone-risultato**

MUENGERSDORFER STA
1. FC KOELN - NOTTINGH

0 : 1

battaglie. Ma anche il... parafulmine che copre il suo capo in ogni occasione. Come quando — a Colonia — si è alzato per difendere la «privacy» di Clough dalle interferenze di un fotografo che lo voleva ritrarre, teso come la corda di un arco (non per niente Robin Hood era di Nottingham!) nei terribili minuti successivi al gol-qualificazione di Bowyer.

LA VITTORIA del Forest, ad ogni modo, oltre ad aver confermato, nei britannici, la squadra che ha avuto il cammino più difficile (Liverpool, AEK, Grasshoppers e Colonia sono state le sue vittime: quattro avversarie nel complesso molto meno... malleabili di Akranes, Lokomotiv Sofia e Glasgow Rangers) ha ribadito di avere in Clough un tecnico che ben difficilmente sbaglia una mossa oltre che un uomo la cui natura di «conducator» ne fa un vincente quasi in predestinazione. Dietro quella maschera di imperturbabilità che indossa come un abito dal taglio perfetto, Clough è uno che soffre la partita come pochi altri, ma è anche uno che ben difficilmente sbaglia: a differenza del suo collega Weisweiler che, nel breve giro di una partita e sulla stessa decisione, ha commesso ben due errori prima immettendo Flohe a sostituire Muller e, soprattutto, facendo giocare Flohe da... Muller, cioè di punta. E quando, a una decina di minuti dal termine ha inserito anche Okudera, si è capito benissimo che, per il suo allenatore, il giapponese è una specie di... gobbetto portafortuna che un tempo i nostri vecchi tenevano come ciondolo nella catena dell'orologio.

A FINE PARTITA, quando ho visto Clough finalmente disteso, gli ho dato appuntamento per il 30 maggio a Monaco. Gli ho anche detto «Ti voglio vedere campione d'Europa». Lui mi ha risposto *«Vedrò di accontentarti»* anticipandomi che, nell'occasione, in maglia rossa giocherà anche «Mister un milione di sterline», alias Trevor Francis. □

Per la prima volta nella storia del calcio europeo, una squadra svedese disputerà la finale della Coppa dei Campioni. Chissà se...

Malmoe, ghiaccio bollente

STOCCOLMA. Con soli sette gol fatti (ma soprattutto con soli tre subiti) il Malmoe è approdato alla finale della Coppa dei Campioni. E' la prima volta che questo evento succede e tutti, in Svezia, hanno considerato la qualificazione alla partita più importante dell'anno come il più giusto riconoscimento alle capacità tecniche e tattiche di Bob Oughton, il giovanissimo tecnico britannico che, alla guida della squadra svedese, sta togliendosi alcune delle più grosse soddisfazioni della sua vita.

LA GIOIA DEI BRITANNICI ALLA FINE

QUANDO INIZIO' la stagione agonistica europea, il Malmoe era tra le squadre che riscuotevano minori favori: questo malgrado il gioco che si pratica da queste parti abbia grandi tradizioni e malgrado, in passato, giocatori svedesi abbiano retto perfettamente il paragone anche con celebrati professionisti. Da alcuni anni, però, le cose sono notevolmente cambiate ed il calcio svedese — pur qualificandosi con discreta frequenza per le finali dei Mondiali — non aveva dato grosse soddisfazioni per quanto riguarda i club. Ed invece, sia per una certa... bontà dei sorteggi sia soprattutto per la mentalità vincente (e gli schemi validissimi) di Bob Oughton, il Malmoe è arrivato alla finalissima di Coppa dei Campioni: una partita che, oltre tutto, sarà una vera e propria sfida tra due tecnici di stessa nazionalità, scuola e mentalità: Brian Clough da una parte, Bob Oughton dall'altra.

NON SONO CERTAMENTE MOLTI i giocatori di classe eccelsa che militano nel Malmoe. In pratica, soltanto Kindvall, Aslund e Monteiro si levano dalla media. Quando Oughton è arrivato al Malmoe, il primo c'era già ma il secondo e il terzo sono stati fortemente voluti proprio da lui. Perso Tommy Sjoberg — che ha preferito il caldo dell'Arabia e i dollari degli sceicchi al molto freddo e alle poche corone della Svezia — Oughton ha visto in Aslund l'uomo che poteva prenderne il posto e raccoglierne l'eredità. Aslund

Tuttocoppe

segue

giocava nell'AIK di Stoccolma e Oughton non è stato soddisfatto sino a quando non l'ha avuto alle proprie dipendenze così come lo stesso tecnico ha fortemente voluto il brasiliano Monteiro, l'uomo più adatto — secondo il tecnico — per... fondere la fantasia che è propria dei sudamericani con la compassata metodicità del gioco scandinavo.

DA QUANDO HANSON ha battuto — mercoledì scorso — Baumgartner, portiere dell'Austria Vienna segnandogli il gol che è valsa la qualificazione tutta la Svezia compresa quella non sportiva, ha scoperto questa squadra che, pure, ha al suo attivo quattordici scudetti e undici Coppe. Dopo Borg e Stenmark, adesso c'è il Malmoe cui mai, in passato, la stampa aveva dedicato tanto spazio e tante lodi come questa volta. Tutti i giornali, infatti, hanno riservato alla prova dell'undici di Oughton titoli a tutta pagina e colonne su colonne di critiche estremamente positive. Sullo « Svenska Dagbladdet » — uno dei giornali che fanno opinione —, Martin Leman ha scritto tra l'altro: **« Posso dire di non avere mai visto una squadra svedese giocare con tante autorità, precisione e fiducia nei propri mezzi. Già nel primo tempo, il Malmoe avrebbe potuto considerare chiusa la partita con uno o addirittura due gol di scarto ».**

DA PARTE SUA, Bobby Bystrom del « Dagens Nyheter », più che al passato (ossia alla partita con i viennesi) guarda al futuro: **« Neppure gli inglesi — scrive — possono considerarsi sicuri della vittoria. Dopo aver battuto l'Austria, il Malmoe può rendersi interprete di qualunque exploit, vittoria finale compresa ».**

A dimostrazione che il gol del Forest non è stato episodico ecco un attacco di Anderson

Okudera: questa volta non è servito...

Garry Birtles, pur non segnando, è stato ancora una volta tra i migliori. E più pericolosi...

E QUESTA è la risposta più pertinente alle dichiarazioni rilasciate all'indomani di Austria-Malmoe dal presidente del club austriaco che affermò: **« Il Malmoe non dispone di giocatori sufficientemente abili per raggiungere la finale di Coppa dei Campioni ».**

MA TORNIAMO A LEMAN e, quindi, allo Svenska Dagbladdet. **« L'undici di Malmoe** — scrive il "columnist" — **ha dato nuovo lustro al nostro calcio compiendo un'impresa destinata a rimanere storica, indipendentemente dal risultato del 30 maggio a Monaco di Baviera. In passato non era mai successo che una squadra svedese arrivasse alla finale di Coppa dei Campioni: il Malmoe c'è riuscito ed ora, oltre a Borg ed a Stenmark, abbiamo anche undici calciatori in grado di tenere alta la bandiera del nostro sport ».**

L'ATMOSFERA che ha suscitato la vittoria del Malmoe, come si vede, è quella delle grandi occasioni e in tutta la Svezia sono entusiasti della prova sostenuta dalla squadra di Oughton. Il quale Oughton, da parte sua, accarezza un sogno: impegnare allo spasimo, se non battere, i ragazzi in maglia rossa di Brian Clough, un uomo — oltre che un tecnico — cui somiglia moltissimo e che, per una volta, vorrebbe poter mettere kappaò.

Franco Stillone

Tony Woodcock se la doveva vedere con Cullmann: alla fine, il duello lo ha vinto il biondo « Woody »

Le semifinali delle Coppe

Inglesi e jugoslavi, guadagnando la qualificazione a scapito di Colonia e Hertha hanno spezzato l'egemonia del calcio tedesco che rischiava di monopolizzare le tre finali.

Le stelle sono rosse

a cura di **Luciano Pedrelli**

GERMANIA ancora una volta «under alles». Ci si aspettavano quattro finaliste tedesche (il massimo a cui una nazione potesse aspirare); alla fine dei primi tempi del Colonia e dell'Hertha entrambe figuravano qualificate e nessuno avrebbe scommesso una lira sul contrario. Ma nessuno aveva valutato appieno le caratteristiche di Nottingham e Stella Rossa. La prima, una squadra votata all'attacco, capace di stroncare chiunque sul ritmo (vedi le tre reti segnate al Grasshoppers nella ripresa e la rimonta dallo 0-2 al 3-2 col Colonia); la seconda dotata di un carattere indomito che si esalta nel momento del pericolo. Grazie a queste due compagini il dominio tedesco a livello di club sul continente è stato ridimensionato mentre ora, il motivo principale di queste Coppe 78-79, è la presenza in finale di quattro club (Borussia e Barcellona esclusi) mai approdati tanto in alto. Già in passato è capitato di vedere finaliste in Coppa Campioni squadre rivelazione (Bruges l'anno scorso, ST. Etienne nel 76, Panathinaikos nel 71, il giovane Ajax nel '69), ma adesso col Nottingham ed il Malmoe si è raggiunto il massimo della sorpresa se si tiene conto che il Nottingham vanta due soli precedenti nelle Coppe europee ed il Malmoe ha compiuto un'impresa storica portando per la prima volta la Svezia ad una finale. I risultati comunque danno ragione a inglesi e svedesi e non a caso, a Monaco, davanti all'invidia degli spettatori tedeschi, si affronteranno l'attacco più prolifico e la difesa più ermetica di questa Coppa Campioni '79. Un cammino relativamente facile ha proiettato sugli scudi il Fortuna Dusseldorf, ma il 16 maggio a Basilea si parrà la nobiltà della squadra tedesca di fronte ad un Barcellona meritevole di una vittoria in Coppa Coppe per via dell'eliminazione di tre pericolosi rivali quali l'Anderlecht, l'Ipswich e il Beveren. Nessuna obiezione sulle due regine dell'UEFA: il Borussia è tornato grande col piccolo Simonsen quando tutti lo credevano un club in declino; la Stella Rossa va accreditata se non altro per gli avversari eliminati (Dinamo Berlino ormai campione della Germania Est, Gijon secondo in Spagna, Arsenal e West Bromwich prim'attori in Inghilterra). Cercando analogie con le finaliste dello scorso anno si può dire che il Nottingham è l'erede naturale del Liverpool, il Malmoe rappresenta il Bruges, il Barcellona ricorda l'Anderlecht ed il Dusseldorf l'Austria Vienna; per l'UEFA il Borussia assume il ruolo dell'Eindhoven mentre quello del Bastia (che meglio sarebbe andato al Beveren) la Stella Rossa. □

GLI INCONTRI

COLONIA-NOTTINGHAM 0-1. La grande illusione del club tedesco delusa dal gioco asfissiante di un Nottingham che ha fortissimamente voluto la qualificazione. Fra gli inglesi mancava il cervello-motore Gemmill e rientravano il libero Burns (la difesa è apparsa più sicura) ed il terzino Anderson. Con questo successo i campioni d'Inghilterra si mantengono imbattuti nella Coppa e raggiungono il primato di reti segnate nella manifestazione (18 come il Grasshoppers).

COLONIA: Schumacher, Konopka, Zimmermann, Strack, Schuster, Cullmann, Van Gool, Glowacz (Okudera 71'), Muller D. (Flohe 41'), Neumann, Prestin.

NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, Clark, Mc Govern, Lloyd, Burns, O' Neill, Bowyer, Birtles, Woodcock, Robertson.

ARBITRO: Rainea (Romania). Spettatori 70.000 per un incasso di 750 milioni complessivi.

MALMOE-AUSTRIA VIENNA 1-0. La costante pressione e la volontà degli svedesi è stata premiata dopo due minuti di gioco nel secondo tempo quando su una punizione battuta da Ljunberg, Hansson ha girato in rete con un preciso colpo di testa. La miglior difesa della Coppa dei Campioni è riuscita ad aver ragione dell'attacco austriaco che con Parits, Schachner, Prohaska e Gasselich è uno dei più forti in Europa. Hanno assistito all'incontro 25.000 spettatori di cui 1500 provenienti dall'Austria.

MALMOE: Moller, Roland Andersson, Erlandsson, Roy Andersson, Magnus Andersson, Tapper, Ljunberg, Jonsson, Hansson, Cervin, (T. Andersson 75'), Kinnvall.

AUSTRIA VIENNA: Baumgartner, R. Sara, Obermayer, Pospischil, Baumeister, Josef Sara, Parits, Prohaska, Daxbacher, (Zach 53'), Gasselich, Schachner.

ARBITRO: Wurtz (Francia).

BANIK-DUSSELDORF 2-1. Una partita praticamente senza storia: il Banik è partito lancia in resta assediando la porta di Daniel, ma passata la sfuriata iniziale, è stato il Fortuna a colpire in contropiede con il suo difensore Zewe il giocatore al centro di una polemica alla vigilia dell'incontro. Zewe, infatti, avrebbe già preso contatti con i dirigenti dell'Amburgo per un suo trasferimento e perciò i compagni di squadra pensano che non sia più in grado di rendere come prima e lo osteggiano. Il tecnico Tippenhauer lo ha inserito di forza mercoledì scorso nonostante il parere negativo dei giocatori: segnando il gol della sicurezza Zewe ha messo a tacere tutti. Dopo, infatti, per il Banik diventava impresa improba segnare 4 reti per qualificarsi. Ai cecoslovacchi resta una vittoria platonica ottenuta nel finale.

BANIK OSTRAVA: Michalik, Foks, Vojacek, Radimec, Rygel, Sreiner, Antalik, Knapp, Licka, Marchevski, Albrecht.

F. DUSSELDORF: Daniel, Brei, Zewe, Zimmermann, Baltes, Fanz, Koehnen, T. Allofs, Sommer, K. Allofs, Seel.

ARBITRO: Doerflinger (Svizzera).

BEVEREN-BARCELLONA 0-1. Le premesse che davano un Beveren stanco e non più capace di esprimersi sui livelli di uno o due mesi fa si sono verificate sul campo. Un Barcellona attento e ben disposto, chiaramente superiore sul piano tecnico ha imbrigliato facilmente la manovra confusa e priva di idee dei belgi. I pericoli per Artola sono venuti soprattutto da mischie confuse createsi davanti alla sua porta, ma mai su limpide azioni. Tutto si è risolto negli ultimi due minuti di gara: Artola ha salvato sulla linea su un colpo di testa di Albert sempre controllato perfettamente da Migueli. Sul rinvio del portiere, Krankl con un'azione personale è entrato in area e Buyl lo ha fermato fallosamente. Rigore tirato prima da Rexach (gol) poi fatto ripetere da Partridge: questa volta ha trasformato Krankl regolarmente.

BEVEREN: Pfaff, Jaspers, Van Genechten, Buyl, Baecke, Cluytens, Schoenberger, Hofkens, Albert, Stevens, Janssens.

BARCELLONA: Artola, Albaladejo, Costas (Olmo dal 73'), Migueli, De La Cruz, Neeskens, Asensi, Sanchez, Heredia (Esteban dal 79'), Krankl, Rexach.

ARBITRO: Partridge (Inghilterra). Spettatori: 18.000.

BORUSSIA M.-DUISBURG 4-1. La grande serata di Simonsen che ha trascinato il Borussia per la quarta volta ad una finale di Coppa. La squadra del danese resta ancora imbattuta in UEFA dopo dieci incontri.

BORUSSIA M.: Kneib, Ringels, Vogts, Schaeffer, Hannes, Danner (Kappel 83'), Kulik, Schafer, Simonsen, Lienen, Gores.

DUISBURG: Heinze, Dronia (Alhaus 52'), Bregmann, Jacobs, Dietz, Pfenten, Dubski, Bussers, Jara, Sieliger (Weber 21'), Worm.

ARBITRO: Whoerer (Austria). Nel Borussia rientrava il terzino Vogts infortunatosi all'inizio di stagione.

HERTHA-STELLA ROSSA 2-1. I tedeschi hanno gettato al vento una occasione d'oro e forse irripetibile. Passati subito in vantaggio con una fucilata di Beer dal limite i padroni di casa hanno ancora premuto mettendo in difficoltà la Stella Rossa incapace di una reazione apprezzabile. Logico il raddoppio in mischia di Sidka. Ripresa completamente diversa: la Stella Rossa si trasforma, prende in mano l'iniziativa mentre i tedeschi sono schiacciati nella loro metà campo più disposti a difendere il vantaggio che non a cercare la rete della sicurezza. Così la Stella Rossa dopo un paio d'occasioni mancate con Petrovic e Savic ha centrato il bersaglio al 29' e dopo l'Hertha non è stato più capace di reagire. Da notare che nelle file jugoslave mancavano due titolari (Borovnica, Jelicic) e rientrava dopo quattro mesi d'assenza il regista Petrovic.

BEER: UN GOL ALLA STELLA ROSSA

HERTHA: Nigbur, Sziedat, Kliemann, Weiner, Dieffenbach, Bruck, Sidka, Nussing, Agerbeck, Beer, Kramer.

STELLA ROSSA: Stojanovic, Jovanovic, Jurisic, Miletovic, Jovin, Muslin, Blagojevic, Krmpotic (Sestic 46'), Petrovic, Savic, Milosavlievic.

ARBITRO: Lattanzi (Italia).

I RISULTATI

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Liverpool** (Inghilterra) - Finale 30 maggio a Monaco

PARTITE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATO
Nottingham (Ingh.)-**Colonia** (Ger. O.)	3-3	1-0	**Nottingham**
Austria Vienna (Aus.)-**Malmoe** (Sve.)	0-0	0-1	**Malmoe**

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Anderlecht** (Belgio) - Finale 16 maggio a Basilea

PARTITE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATO
Barcellona (Spa.)-**Beveren** (Bel.)	1-0	1-0	**Barcellona**
Fortuna Dusseldorf (Ger. O.)-**Banik** (Cec.)	3-1	1-2	**Dusseldorf**

COPPA UEFA

Detentore: **Eindhoven** (Olanda) - Finali 9 e 23 maggio

PARTITE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATO
Duisburg (Ger. O.)-**Borussia M.** (Ger. O.)	2-2	1-4	**Borussia M.**
Stella Rossa (Jug.)-**Hertha Berlino** (Ger. O.)	1-0	1-2	**Stella Rossa**

I MARCATORI

COPPA DEI CAMPIONI

Sulser imprendibile

11 RETI: **Sulser** (Grasshoppers).
6 RETI: **Birtles** (Nottingham).
5 RETI: **Schachner** (Austria Vienna), **Muller D.** (Colonia).
4 RETI: **Van Der Kuylen** (Eindhoven), **Bajevits** (AEK), **Kmecik** (Wisla).
3 RETI: **Ponte** (Grasshoppers), **Juanito** e **Santillana** (Real Madrid), **Kroupa** (Zbrojovka), **Kindvall** e **Ljunberg** (Malmoe), **Deykers** (Eindhoven), **Van Gool** (Colonia).
2 RETI: **Jensen** (Real Madrid), **Vital** (Porto), **Rasit** (Fenerbahce),**Neuman**, **Traber** (Grasshoppers), **Jensen M.** (Odense), **Gasselich** e **Sara** (Austria Vienna), **Kapka** (Wisla), **Mavros** (AEK), **Trautmann**, **Doerner**, **Weber** e **Riedi** (Dinamo D.), **Dosek** (Zbrojovka), **Mc Donald** (Rangers), **Robertson** e **Bowyer** (Nottingham), **Hansson** (Malmoe).

COPPA DELLE COPPE

Krankl di rigore

7 RETI: **Altobelli** (Inter).
5 RETI: **Krankl** (Barcellona).
4 RETI: **Streich** (Magdeburgo), **Licka** (Banik).
3 RETI: **Muraro** (Inter), **Jarvey** (Albardeen), **Elia** (Servette), **Allofs K.** (Dusseldorf), **Rygel** e **Antalik** (Banik).
2 RETI: **Fedele** (Inter), **Steinbach Van Der Elst** (Anderlecht), **Linex** e **Giles** (Shamrock), **Baeke**, **Jansen** (Beveren), **Harper** (Abardeen), **Szokolai** (Ferencvaros), **Guenther**, **Franz** e **Zimmermann** (Dusseldorf), **Hamberg** (Servette), **Zenier** e **Jeannol** (Nancy) **Oberacker** (Innsbruck), **Camataru** (Craiova), **Petrov I.** (Marek), **Solhang** (Bodoe), **Teitgen** (Lussemburgo), **Wark** e **Gates** (Ipswich), **Albrecht** (Banik), **Stevens** (Beveren).

Tuttocoppe

Se il Borussia ha ottenuto la finale di Coppa UEFA, deve ringraziare soprattutto il fuoriclasse danese ad una delle sue ultime esibizioni nella squadra tedesca: il prossimo anno, infatti, Allan giocherà nel Barcellona e la sua sostituzione creerà molti problemi a Lattek, il tecnico anti-Vogts

Simonsen, il più grande

MOENCHENGLADBACH. Quando lo speaker di Borussia-Duisburg ha pronunciato il nome di Berti Vogts, lo stadio è esploso: anche gli spettatori di parte avversa, hanno salutato il ritorno dell'antico difensore bandiera del Borussia con una vera e propria ovazione. E la riproposta di Vogts, assente per infortunio (e per divergenze di vedute con Udo Lattek) nelle file del Borussia non poteva avvenire sotto migliori auspici: la larga vittoria conseguita dalla squadra di Moenchengladbach contro i cugini dell'MSV Duisburg.

Fermo sin da prima che iniziasse il campionato (il giocatore si infortunò in agosto, giocando in amichevole contro il Wuppertal), Vogts ha subito in silenzio fino ad ora dal malanno accusato, infatti, era già guarito da tempo solo che, siccome tra lui e Lattek non è che corra buon sangue, era stato messo da parte a soffrire, soprattutto a vedere il suo Borussia precipitato al quart'ultimo posto in classifica pur se in compagnia dello Schalke 04 e dei neopromossi dell'Arminia Bielefed.

A FINE PARTITA (e dopo che Vogts, assieme a Simonsen, era stato uno dei migliori in maglia bianca), sarebbe stato lecito attendersi che il giocatore vuotasse il sacco: lui però ha tenuto la bocca chiusa; non ha parlato del suo allenatore e dei dissapori che ha in piedi con lui limitandosi a dire: **« Se ho ripreso, debbo tutto ad uno dei massaggiatori. Sono rientrato perché voglio contribuire a salvare la squadra. Dopo mi ritiro ».** E si può star certi che — essendo Vogts uomo di parola — quello che ha promesso lo manterrà.

Lattek quindi, se confermato, dovrà risolvere, per il prossimo campionato, due non piccoli problemi legati alla sostituzione contemporanea di due fuoriclasse quali Simonsen all'attacco e Vogts in difesa. Per il giovane e borioso allenatore del Borussia, quindi, i mesi che verranno saranno duri: trovare gente del valore di Simonsen e di Vogts non sarà facile. E soprattutto ancor meno facile sarà trovarli al prezzo pagato dal Borussia, allora diretto da Weisweiler, quando si garantì le prestazioni di quell'incommensurabile folletto che risponde al nome di Allan Simonsen.

CHI VOGLIA VEDERE calcio al più alto livello non ha che da guardare il danese, futuro partner di Krankl nel Barcellona: Simonsen, sul campo, più che correre sembra volare con quelle gambette magre e smisuratamente lunghe per un uomo della sua altezza e con quel talento innato che gli consente di fare, nel modo apparentemente più facile, anche le cose più difficili. Contro il Duisburg, Simonsen è stato lo spettacolo nello spettacolo: non solo ha segnato due gol; non solo ha dato a Kulik la palla del suo gol; non solo ha fatto impazzire gli avversari che a turno se lo trovavano davanti! Non con-

Simonsen superstar: due i suoi gol (a sinistra gli abbracci che hanno seguito il primo), sua la palla-gol per Kulik (a fianco). Per fermarlo, il Duisburg le ha tentate tutte (sotto a sinistra un rigore non dato) ma inutilmente. Di Lienen (sotto al centro) il quarto gol del Borussia finalista

Berti Vogts (sopra con l'arbitro Whorer) ha fatto il suo esordio stagionale e il pubblico l'ha salutato con una vera e propria ovazione che la « bandiera » del Borussia ha onorato con una superprestazione degna del suo valore e della sua fama

Il Borussia in Coppa

COPPA DEI CAMPIONI

1971: Borussia-Epa 6-0, 10-0; Borussia-Everton 1-1, 1-1 (d.t.s.) Everton ai rigori 4-3.

1972: Borussia-Cork Hibernians 5-0, 2-1; Borussia-Inter 2-4, 7-1, 0-0 (Borussia-Inter 7-1 fu annullata dall'UEFA).

1976: Borussia-Innsbruck 1-1, 6-1; Borussia-Juventus 2-0, 2-2; Borussia-Real Madrid 2-2, 1-1.

1977: Borussia-Austria Vienna 0-1, 3-0; Borussia-Torino 2-1, 0-0; Borussia-Bruges 2-2, 1-0; Borussia-Dinamo Kiev 0-1, 2-0; Borussia-Liverpool 1-3 *.

1978: Borussia-Vasas 3-0, 1-1; Borussia-Stella Rossa 5-1, 3-0; Borussia-Innsbruck 1-3, 2-0; Borussia-Liverpool 2-1, 0-3.

COPPA DELLE COPPE

1974: Borussia-IB 7-0, 9-1; Borussia-Rangers 3-0, 2-3; Borussia-Glentoran 2-0, 5-0; Borussia-Milan 0-2, 1-0.

COPPA UEFA

1973: Borussia-Aberdeen 3-2, 6-3; Borussia-Hvidovre 3-0, 3-1; Borussia-Colonia 0-0, 5-0; Borussia-Kaiserlautern 2-1, 7-1; Borussia-Twente Enschede 3-0, 2-1; Borussia-Liverpool 0-3, 2-0.

1975: Borussia-Innsbruck 1-2, 3-0; Borussia-Ol. Lione 1-0; 5-2; Borussia-Real Saragozza 5-0, 4-2; Borussia-Banik Ostrava 1-0, 3-1; Borussia-Colonia 3-1, 1-0; Borussia-Twente Enschede 0-0 5-1 *.

1979: Borussia-Sturm Graz 5-1, 2-1; Borussia-Benfica 0-0, 2-0; Borussia-Slask Breslavia 1-1, 4-2; Borussia-Manchester City 1-1, 3-1; Borussia-MSV Duisburg 2-2, 4-1.

* Finale.

tento di ciò, lo si è potuto vedere in attacco e in difesa. A centrocampo a dettare l'azione e in area avversaria a tirare o a rifinire per il compagno meglio piazzato. E quando qualcuno — ricorrendo alle maniere forti — lo ha messo kappaò, lui non ha mai fatto una piega: si è limitato ad alzarsi in piedi, a scuotere la testa bionda ed a rimettersi a correre come se niente fosse. Il pezzo di bravura di Simonsen, ad ogni modo, è stato il tocco smarcante per un compagno dopo un doppio palleggio destro-sinistro-destro effettuato con i piedi quasi sulla linea dell'out con due avversari a marcarlo stretto!

IL PAREGGIO colto dal Borussia sul campo del Duisburg aveva reso praticamente inutile il ritorno a Moenchengladbach e nemmeno il più acceso tifoso dell'MSV avrebbe scommesso un pfenning sulla qualificazione dei suoi beniamini per cui l'affermazione del Borussia è stata accolta come un fatto ineluttabile. Ma come la metteranno, i tedeschi, contro la Stella Rossa? Sino ad ora i biancorossi jugoslavi sembrano essersi specializzati nei recuperi improvvisi quando manca poco alla fine: è successo così con Dinamo Berlino, Arsenal, West Bromwich e Hertha; cos'accadrà con il Borussia? Lattek avrebbe preferito una finale formato-Bundesliga con la sua squadra opposta all'Hertha: Milosavlievic, però, ha voluto il contrario esattamente come il contrario avevano voluto Savic contro l'Arsenal e Sestic contro il West Bromwich Albion. Ed è questa possibilità di recupero dei jugoslavi (oltre che la tradizione decisamente contraria che ha il Borussia nelle varie Coppe) ciò che Lattek teme maggiormente. Anche se un Simonsen in edizione superstar come quello ammirato contro il Duisburg è in grado di mettere fuorigioco qualunque avversario.

Stefano Germano

Per il secondo anno consecutivo, il nostro premio viene vinto da un giocatore inglese: a Case succede Garry, la rivelazione del Nottingham Forest

Birtles? No, Bravo!

BRAVO SEMPRE PIU' INGLESE: alla sua seconda edizione, il concorso organizzato dal Guerin Sportivo e dalla Redazione Sportiva del TG2, ha laureato in Garry Birtles, la nuova « star » del calcio britannico, il successore del connazionale Jimmy Case che vinse la prima edizione del premio. « Gloria, quindi, al calcio inglese » si potrebbe dire parafrasando il testo dell'inno nazionale inglese.

A DISTANZA di soli dodici mesi, il calcio britannico si ripropone dunque all'attenzione degli appassionati e degli addetti ai lavori come il migliore in assoluto che si giochi in Europa per lo meno a livello di club: oltre ad aver piazzato Birtles al primo posto, infatti, l'Inghilterra ha anche ottenuto il terzo con Tony Woodcock sempre del Forest: e non è detto che nell'ultima partita — quella di Monaco contro il Malmoe — il biondo « Woody » ottenga quei dieci voti che gli consentirebbero di superare lo svizzero Sulser per la conquista della piazza d'onore alle spalle del collega. Ed un'accoppiata di questo tipo — oltre ad essere di difficile ripetizione — sarebbe uno dei premi più ambiti anche per Brian Clough che del Forest-rivelazione di quest'anno si può giustamente considerare l'artefice principale.

LA PARTITA DI RITORNO delle semifinali delle tre Coppe europee non ha portato praticamente nessun nome nuovo alla ribalta ma d'altra parte è giusto sia così: tornei tanto lunghi e qualificanti come le Coppe, alla fine, sono il miglior giudice delle qualità tecniche ed agonistiche di chi vi partecipa. Non è senza ragione, quindi, che ai 21 punti conseguiti da Birtles fanno riscontro i 31 di Woodcock mentre Blagojevic — assente per squalifica nell'andata — ha ottenuto solo nove voti: più che sufficienti, ad ogni modo, per confermarlo al quinto posto. Quando manca, quindi una sola partita alla conclusione di Coppa dei Campioni e di Coppa delle Coppe (e due a quella di Coppa UEFA) l'accoppiata Birtles-Woodcock ai due primi posti è praticamente certa mentre sulla terza poltrona Blagojevic potrebbe prendere il posto di Sulser.

ANCORA UNA VOLTA — in attesa di farlo nelle prossime settimane in modo più completo e dettagliato — il nostro più sentito ringraziamento va ai giurati: ventisei colleghi (di cui dodici a rappresentare altrettante reti televisive europee) che, sin dal primo incontro, ci hanno tempestivamente segnalato i migliori giocatori visti in campo. E' anche grazie ad essi (ed alla quasi totale assenza di ogni forma di campanilismo, anche il più piccolo nelle loro scelte) che il nostro concorso ha assunto valore e credibilità.

IN CLASSIFICA, purtroppo, mancano gli italiani: il primo giocatore « nostrano » è Altobelli a quota 65, troppo pochi per approdare alla festa che organizzeremo anche quest'anno alla Cà del Liscio. Ma d'altra parte, viste come sono andate le italiane in Coppa, questo risultato era scontato. ☐

CLASSIFICA	1. turno	2. turno	3. turno	4. turno	Semifinali	TOTALE
Birtles (Nottingham Forest)	30	29	—	37	60	**153**
Sulser (Grasshoppers)	13	42	—	35	—	94*
Woodcock (Nottingham Forest)	6	4	—	23	52	**85**
Cunningham (West Bronwich Albion)	9	2	56	—	—	**71***
Blagojevic (Stella Rossa)	8	8	22	21	9	**68**

6. Altobelli (Inter)* 65; 7. Milewski (Herta)* 47; 8. Baresi (Milan)* 34; 9. Lerby (Ajax)* 33; 10. H. Muller (Stoccarda)*, Schuster (Colonia)* 29; 12. Gates (Ipswich)* 26; 13. Arnesen (Ajax)*, **Petrovic** (Stella Rossa) 24; 15. Elia (Servette)* 23; 16. **K. Allofs** (Fortuna D.), Hofkens (Beveren)* 21; 18. Brands (PSV)* 20; 19. Tahamata (Ajax)*, **Anderson** (Nottingham Forest) 18; 21. Riediger (Din. Berlino)*, Virdis (Juventus)* 17; 23. Moiceanu (Arges Pitesti)*, Poortvliet (PSV)*, Barnes (Manchester City)*, **Albaladejo** (Barcellona) 16; 27. Moutier (Nancy)*, Watson (Manchester City)*, Cluytens (Beveren)* 14; 30. Chalana (Benfica)*, Vercauteren (Anderlecht)*, Wildshut (Twente)* 13; 33. Alonso (Gijon)*, Bessonov (Din. Kiev)*, Briaschi (Vicenza)*, Preu d'Homme (Standard Liegi)*, **Stojanovic** (Stella Rossa) 12; 38. Alexanco (At. Bilbao)*, Ceulemans (Bruges)*, Stojcovic (Partizan)*, David (Gijon)*, Gudimart (Monaco)*, Gemrich (Strasburgo)*, Hernandez (Real Madrid)*, Pekker (MTK)*, Sturrock (Dundee)*, Thorensen (Twente)*, Cabrini (Juventus)*, Cundi (Gijon)*, **Olmo** (Barcellona) 11; 51. **Kindvall** (Malmoe), **Sanchez** (Barcellona), Baecke (Beveren)*, Butcher (Ipswich)*, Klinkanki (Partizan)*, Stancu (Arges Pitesti)* 10; 57. Muraro (Inter)*, Regis (WBA)*, Osman (Ipswich)*, Botubot (Valencia)*, Camataru (Un Craiova)*, Kop (Hajduk)*, Jeannol (Nancy)*, Stackau (Aberden)*, Sergevald (Carl Zeiss Jena)*, Teixeira (Porto)* 9; 67. Fiala (Dukla Praga)*, Risc (Arsenal)*, **Jovanovic** (Stella Rossa), Worm (Duisburg)*, Jaspers (Beveren)* 8; 72. Ponte (Grasshoppers)*, Chiodi (Milan)*, Coeck (Anderlecht)*, Glassman (Strasburgo)*, Manzanedo (Valencia)*, San Josè (Real Madrid)* 7; 82. Robson (WBA)*, Trevic (WBA)*, De Vecchi (Milan)*, Mensege (Ajax)*, Chierico (Inter)*, Gerber (Colonia)* 6; 88. Navalka (Wisla)*, Pasinato (Inter)*, Russel (Rangers)*, Weiper (Honved)*, Burley (Ipswich)*, Krupinski (Wisla)*, Muhren (Ipswich)*, Collovati (Milan)*, La Ling (Ajax)*, Marx (Strasburgo)*, Dronia (Duisburg)* Feuten (Duisburg)*, Zewz (Dusseldorf), T. Allofs (Dusseldorf), Littbarski (Colonia)* 5; 103. **Gorets** (Borussia M.), **Nielsen** (Borussia M.), Zimmerman (Colonia)*, Prestin (Colonia)* 4; 107. Willmer (Colonia)*, Weber (Duisburg)*, Agerbeck (Herta)*, Sidka (Herta)* 3; 111. **Del'Haye** (Borussia M.), **Bruns** (Borussia M.), **Krpotic** (Stella Rossa) 2; 114. **Dudek** (Borussia M.), **Pritz** (Malmoe) 1.

*** Compreso il bonus per l'eliminazione.**

Gianni Di Marzio ha « osservato » per noi la semifinale di Coppa delle Coppe: ha quindi assistito alla prima caduta del Beveren e alla rinascita spagnola col gioco... all'italiana

Il Barcellona come la grande Inter

di Gianni Di Marzio

BEVEREN - Mercoledì ho rivisto la grande Inter. Indossava la maglia rossoblù del Barcellona che, liquidando con una interpretazione alla Herrera del calcio all'italiana i modesti lavoratori belgi del Beveren, è entrato in finale della Coppa delle Coppe. A distanza di un mese, sullo stesso campo, gli interisti hanno ricevuto un'altra lezione. Mi auguro che i giovani pupilli del più glorioso maresciallo herreriano Sandro Mazzola sappiano metterla in pratica nelle battaglie internazionali che li attendono per l'anno prossimo.

Nonostante la perdita dell'inimitabile Cruijff, pronto a imitare ancora una volta Pelè, attratto dall'irresistibile profumo dei dollari, torna a splendere nell'hit-parade del calcio europeo la stella del Barcellona. La sapiente regia del solido veterano Asensi e la poderosa stazza dell'austriaco Krankl sono bastate per pilotare la squadra catalana fino al porto delle finali.

La partita si preannunciava tra fumi di aspra battaglia. Non per niente, la squadra di casa aveva rifiutato la sospetta ospitalità dell'Anderlecht, rimettendoci fior di franchi. Aveva preferito al maestoso

REXACH

stadio bruxellese (80.000 posti), lo spelacchiato campo di casa: 17.000 posti, occupati fino all'ultimo, nonostante le dimensioni di Beveren, cittadina di 20.000 abitanti.

I belgi, evidentemente, credevano nella possibilità di un miracolo, proprio come i loro colleghi corsi del Bastia l'anno prima. Ma nel calcio non sempre Davide abbatte Golia, anzi...

IL BARCELLONA, la sua partita l'aveva vinta in anticipo prima e fuori dal campo. Il glorioso club catalano, infatti, aveva messo a punto la strategia adatta alle circostanze: il Beveren giocava la carta dell'intimidazione del campo di provincia, Krankl e compagni non si sarebbero sentiti mai soli in campo. Veniva così organizzata una carovana: 1500 tifosi, a spese della società, giungevano in pullman a Beveren, coagulando intorno alle proprie bandiere il tifo e le simpatie dei lavoratori spagnoli, o comunque di origine latina. La carovana «flamenco», la sua partita l'aveva vinta prima che le squadre scendessero in campo: 300 pullman avevano cinto d'assedio il minuscolo stadio, canti e slogan sulle strade e sugli spalti. Un calore tanto toccante da sciogliere il freddo montanaro Krankl che, smentendo l'immagine fino a quel momento offerta di se stesso, dopo il «gol-qualificazione» è corso, alla sudamericana, verso la curva catalana e, aggrappato alla rete, vi ha scaricato la propria commozione e ai tifosi, alla maniera di un torero, ha dedicato la sua prodezza.

Lo zelo d'un arbitro inglese, ha tolto all'austriaco la soddisfazione del gol su azione. Gli annali di calcio riporteranno che la partita è stata decisa da un calcio di rigore, ma in effetti, il colpo che ha messo a tappeto il Beveren è stato un contropiede di scintillante bellezza, interpretato dall'austriaco come meglio non avrebbe saputo fare il suo più celebrato collega italiano.

HO RIVISTO il Barcellona per la terza volta, sempre in trasferta. Evidentemente le precedenti esperienze (sconfitta contro Anderlecht e Ipswich) e l'arrivo di un nuovo allenatore hanno insegnato parecchio ai catalani.

Il successore di Lucien Muller, Rifè dopo il secco 4-0 incassato a Valencia in Coppa del Re, si è presentato come l'uomo della provvidenza.

Con Joaquin Rifè in panchina, il Barcellona, infatti, ha battuto prima il Gijon in campionato (rifilati ben sei gol all'ex-capolista del torneo spagnolo e, nella circostanza, con tre gol, Krankl si è portato a quota 29 ripresentando la propria autorevole candidatura alla seconda consecutiva «Scarpa d'oro»), poi liquidato il Beveren.

Rivederli a distanza di poco tempo è stata per me una sorpresa: li ricordavo timorosi e leziosi, sia a metà campo che in difesa; stavolta, invece, i catalani hanno offerto un'inedita e interessante lezione aggiornata di quel calcio all'italiana che tanti successi internazionali ha fatto conquistare non soltanto alle squadre di casa nostra.

La grossa novità sul piano tattico è stata il matrimonio tra la tattica del fuorigioco attualizzata negli ultimi anni dagli olandesi, e il contropiede, arma calcistica d'indubbia tradizione italica. Con questi due capisaldi, il rifondato Barcellona di Rifè ha costruito il suo capolavoro. Gli uomini di spicco, eccezion fatta per Olmo, tenuto per ottanta minuti in panchina per punizione, erano quelli di sempre, dalle ben note caratteristiche. In

KRANKL e NEESKENS: IL TRIONFO DEL BARCELLONA

porta Pedro Artola, acquistato nel '75 dal Real Sociedad: nella passata stagione aveva saltato poche partite, ma quest'anno, pur non brillando specie sui cross alti, non è stato sempre presente.

Marcatori spietati De La Cruz e Migueli. Il primo, trentunenne, è un terzino che pur non avendo il passo di qualche anno fa, è sempre più duro nonostante il suo aspetto fragile; il secondo è uno stopper di rara efficacia, fra i primi nel mondo; acquistato nel '74, è soprannominato «Tarzan» per il suo fisico aitante ed è l'idolo delle ragazze catalane.

A centrocampo spiccano le personalità di capitan Asensi e dell'olandese Neeskens. Mentre il cognato di Cruijff (vincitore di tre coppe europee e due intercontinentali con l'Ajax e due volte finalista in Coppa del Mondo con la nazionale olandese) ha presidiato la fascia destra con continui inserimenti e con conclusioni dal limite, il capitano di tante battaglie si è dedicato al settore sinistro.

HO APPREZZATO particolarmente la professionalità di Neeskens. Il Barcellona ha già deciso di sostituirlo con l'asso danese Simonsen, dotato di più senso creativo e con più doti di realizzatore, eppure l'olandese si è battuto alla morte, vero esempio di professionista.

Tra i due, cuciva il giuoco, con instancabile moto, l'esperto Rexach che con i suoi 32 anni, pur perdendo in smalto e velocità, ha compensato in parte il calo tecnico accusato dal collettivo catalano in seguito alla partenza di Cruijff. Krankl, infatti, dice di lui: «I suoi passaggi sono fantastici, tocca la palla con una precisione eccezionale». E Rexach recita nel Barcellona il ruolo che nella grande Inter fu di un grandissimo catalano: Luisito Suarez. Krankl ne è il Mazzola e l'Hitchens al tempo stesso. La poderosa taglia atletica alla Chinaglia non gli impedisce di essere scattante e rapido nel contropiede. Sui palloni alti arriva puntuale e più in alto di tutti. Alcuni fondamentali gli permettono di non sfigurare nel fraseggio ravvicinato, ma la sua arma migliore rimane il micidiale sinistro col quale finora ha battuto puntualmente quasi tutti i portieri che si sono presentati sulla sua strada.

E di strada Krankl, partito dal Rapid Vienna, finora ne ha fatta non soltanto in Europa, ma anche ai Mondiali in Argentina. Se il Barcellona, grazie a lui, prevede di arrivare molto in alto, come dargli torto? □

Coppa UEFA

Prima finale a Belgrado
il 9 maggio - Arbitro: **Foote** (Scozia)

STELLA ROSSA-BORUSSIA M.

BORUSSIA M.

Tedeschi già vincitori nel '75

Il Borussia Moenchengladbach è stato fondato l'1 agosto del 1900. Cinque volte campione di Germania: 1970, 1971, 1975, 1976, 1977; vincitore di due Coppe nazionali: 1960, 1973. In campo internazionale: una Coppa UEFA nel 1975.

PRECEDENTI IN COPPA UEFA. Due partecipazioni e due finali raggiunte oltre a quella attuale. Nel 1973 dopo aver battuto Aberdeen, Hvidovre, Colonia, Kaiserslautern e Twente in finale fu sconfitto dal Liverpool (0-3 e 2-0). 1975: vince superando via via Innsbruck, Lione, Saragozza, Banik, Colonia e Twente in finale (0-0 e 5-1 in Olanda).
PRESIDENTE: Helmut Beyer
ALLENATORE: Udo Lattek (44 anni, dimissionario)

LA ROSA

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
KLEFF Wolfgang	16-11-1946	portiere
KNEIB Wolfgang	20-11-1952	portiere
BRUNS Günter	15-11-1954	difensore
HANNES Wilfried	17-5-1957	difensore
KLINKHAMMER Hans	23-8-1953	difensore
RINGELS Norbert	16-9-1956	difensore
SCHAFER Frank	6-7-1952	difensore
VOGTS Hans	30-12-1946	difensore
WOHLERS Horst	6-8-1949	difensore
DANNER Dietmar	29-11-1950	centrocampista
JUNKER Willi	6-1-1960	centrocampista
KULIK Christian	6-12-1952	centrocampista
SCHAFER Wilfried	10-1-1950	centrocampista
DEL HAYE Karl	18-8-1955	centrocampista
GORES Rudi	5-9-1957	centrocampista
LIENEN Ewald	28-11-1953	attaccante
NIELSEN Carsten	20-4-1955	attaccante
SIMONSEN Allan	15-12-1952	attaccante
LAUSEN Helmut	9-6-1952	attaccante

* Due gli stranieri: Simonsen e Nielsen danesi.

IL CAMMINO DEL BORUSSIA

Il Borussia M. nei 10 incontri di UEFA ha riportato 6 vittorie e 4 pareggi restando l'unica squadra imbattuta del torneo. Con 24 reti ha il miglior attacco (10 subite). Cannonieri - 8: Simonsen; 5: Bruns; 3: Kulik; 2: Lienen e Nielsen; 1: Klinkhammer, Lausen, Gores e Del Haye.

TRENTADUESIMI	ANDATA (13-9-78)	RITORNO (27-9-78)
Borussia M. (G.O.)	5 - Bruns 4' e 90', Gores 48', Nielsen 67', Simonsen 89'	2 - Simonsen 5', Bruns 50'
Sturm Graz (Aus)	1 - Jurtin 11'	1 - Schilcher 65'
SEDICESIMI	ANDATA (18-10-78)	RITORNO (1-11-78)
Benfica (Port)	0	0
Borussia M.	0	2 - Bruns 95', Klinkhammer 120'
OTTAVI	ANDATA (22-11-78)	RITORNO (6-12-78)
Borussia M.	1 - Kulik (r) 37'	4 - Simonsen 35', 84' e 88', Nielsen 48'
Slask Wroclaw (P)	1 - Olesiak 48'	2 - Pawlowski (r) 26' e 49'
QUARTI	ANDATA (7-3-79)	RITORNO (21-3-79)
Manchester C. (Ing)	1 - Channon 25'	1 - Deyna 78'
Borussia M.	1 - Lienen 66'	3 - Kulik 35', Bruns 51', Del Haye 71'
SEMIFINALI	ANDATA (11-4-79)	RITORNO (25-4-79)
Duisburg	2 - Worm 47', Fruck 63'	1 - Bussers 71'
Borussia M.	2 - Simonsen 62', Lausen 76'	4 - Simonsen 43' e 55', Kulik 47', Lienen 82'

ALLAN SIMONSEN, SUPERSTAR DEL BORUSSIA

SIMONSEN SUPERA DIETZ DEL DUISBURG

SIMONSEN: GIOIA DOPO UN TIRO VINCENTE

DANNER, MEDIANO DI SPINTA

SCHAFER, «POLMONE» DI CENTROCAMPO

SIMONSEN GIOIA DOPO UN TIRO VINCENTE

RINGELS, PERNO DELLA DIFESA

BORUSSIA M.

BERTI VOGTS, BANDIERA DEL BORUSSIA

LIENEN: UN GOL CONTRO IL DUISBURG

IL GOL DEL DUISBURG A MOENCHENGLADBACH: KNEIB E' BATTUTO

Coppa UEFA

Prima finale a Belgrado
il 9 maggio - Arbitro: **Foote** (Scozia)

STELLA ROSSA-BORUSSIA M.

LO STADIO DELLA STELLA ROSSA

HERTHA K.O., JUGOSLAVI GIOIA

STELLA ROSSA

Le incredibili rimonte degli slavi

La società è stata fondata nel 1934. Dodici volte campione di Jugoslavia e dieci volte vincitore della Coppa nazionale. Nessuna vittoria a livello internazionale.

PRECEDENTI IN UEFA. Sei presenze. 1963 eliminata nei quarti dalla Roma, nel 1966 nei sedicesimi dalla Fiorentina, nel 1967 ai sedicesimi dal Valencia, nel 1973 negli ottavi dal Tottenham, nel 1976 nei sedicesimi dall'Amburgo e nel 1977 negli ottavi dall'AEK.

ALLENATORE: Branko Stankovic (57 anni).

LA ROSA. Stojanovic (portiere). Difensori: Jovanovic, Miletovic, Rajevac, Jovin, Jelikic, Krmpotic. Centrocampisti: Muslin, Borovnika, Mitrovic, Blagojevic, Djurovski, Petrovic. Attaccanti: Savic, Sestic, Miloslavjecic, Milovanovic.

L'avventura della Stella Rossa in UEFA ha del rocambolesco. Per 5 volte gli jugoslavi hanno rischiato l'eliminazione e sono riusciti a ribaltare la situazione. Vediamo come. Primo turno: la Dinamo Berlino vince 5-2 in casa e a Belgrado segna al 12'; fino al 58' ha 4 reti di vantaggio ma ecco il miracolo della Stella Rossa che va in gol con Savic al 58' poi dal 70' alla fine ottiene altre tre reti. Secondo turno: supera il Gijon: vince all'andata in Spagna per 1-0 ma si fa rimontare a Belgrado sino a quando Petrovic all'82' non segna la rete del pareggio. Terzo turno: vince 1-0 con l'Arsenal, ma a Londra gli inglesi pareggiano il conto al 69', quando si pensa ai supplementari arriva il gol di Savic all'87'. Quarto turno: gol vittoria di Savic ancora all'87' dell'incontro di andata col West Bromwich; Regis nel ritorno di Birmingham pareggia il conto, si attendono i supplementari e invece al 90' Sestic firma il pareggio che vale la semifinale. Infine il ritorno con l'Herta e la rete-finale ottenuta a 15' dalla fine. La Coppa-europea del carattere l'ha già vinta la Stella Rossa.

Il traguardo raggiunto dalla squadra jugoslava ha sorpreso prima di tutti l'allenatore Stankovic, 57 anni, ex-nazionale (52 presenze) direttore tecnico di questa quando l'Italia batté la Jugoslavia nella finale di Coppa Europa nel 1968. Stankovic aveva affermato che con l'organico a disposizione solo nelle prossime stagioni avrebbe potuto allestire una formazione di valore.

Durante l'estate, infatti, il club si era largamente rinnovato inserendo molti giocatori provenienti dalle squadre di serie B di provincia come Blagojevic, Kmpotic e Borovnika. Inoltre , la bandiera della squadra il glorioso Dzaijc aveva deciso di abbandonare l'attività. Insomma, una Stella Rossa da ricostruire. Ma ecco la sorpresa: mentre in campionato il club, dopo un buon inizio, registra qualche sbandamento, in Coppa UEFA i successi si succedono tanto che i tifosi snobbano le partite contro gli avversari jugoslavi per assistere in massa alle sfide internazionali (le ultime 4 partite dell'UEFA a Belgrado hanno fatto registrare un incasso totale di oltre un miliardo e mezzo).

I giocatori di maggior prestigio della Stella Rossa sono soprattutto tre: Dusan Savic il cannoniere del campionato e forse il più forte attaccante jugoslavo degli ultimi anni; l'ala destra Sestic soprannominato « Garrincha » per i suoi dribbling travolgenti e Petrovic l'uomo di maggior classe, nazionale e gran regista della manovra. Da non dimenticare il valore del portiere Stojanovic e dei due centrocampisti Borovnika e Blagojevic.

IL CAMMINO DELLA STELLA ROSSA

Stella Rossa vittoriosa 6 volte nei 10 incontri disputati; due i pareggi e due le sconfitte. Quattordici le reti attive, undici quelle passive. Cannonieri - 5: Savic; 3: Sestic; 2: Borovnika e Petrovic; 1: Blagojevc e 1 autorete Misa (Gijon).

TRENTADUESIMI	ANDATA (13-9-78)	RITORNO (27-9-78)
Dinamo Ber. (G.E.)	5 - Riediger 17', 26' e 70', Netz 19', Brillat 89'	1 - Riediger 12'
Stella Rossa (J)	2 - Sestic 35', Savic 36'	4 - Savic 58', Borovnika 70' e 80', Sestic 89'

SEDICESIMI	ANDATA (18-10-78)	RITORNO (1-11-78)
Gijon (Spa)	0	1 - aut. Borovnika 21'
Stella Rossa	1 - aut. Misa 83'	1 - Petrovic 82'

OTTAVI	ANDATA (22-11-78)	RITORNO (6-12-78)
Stella Rossa	1 - Blagojevic 13'	1 - Savic 87'
Arsenal (Ingh)	0	1 - Sunderland 69'

QUARTI	ANDATA (7-3-79)	RITORNO (21-3-79)
Stella Rossa	1 - Savic 87'	1 - Sestic 90'
West Bromwich	0	1 - Regis 41'

SEMIFINALI	ANDATA (11-4-79)	RITORNO (25-4-79)
Stella Rossa	1 - Savic 7'	1 - Miloslavjevic 75'
Hertha Berlino	0	2 - Beer 1', Sidka 19'

SAVIC È UN PICCOLO FAN

STANKOVIC, L'ALLENATORE-MIRACOLO

JELIKIC, PERNO DELLA DIFESA

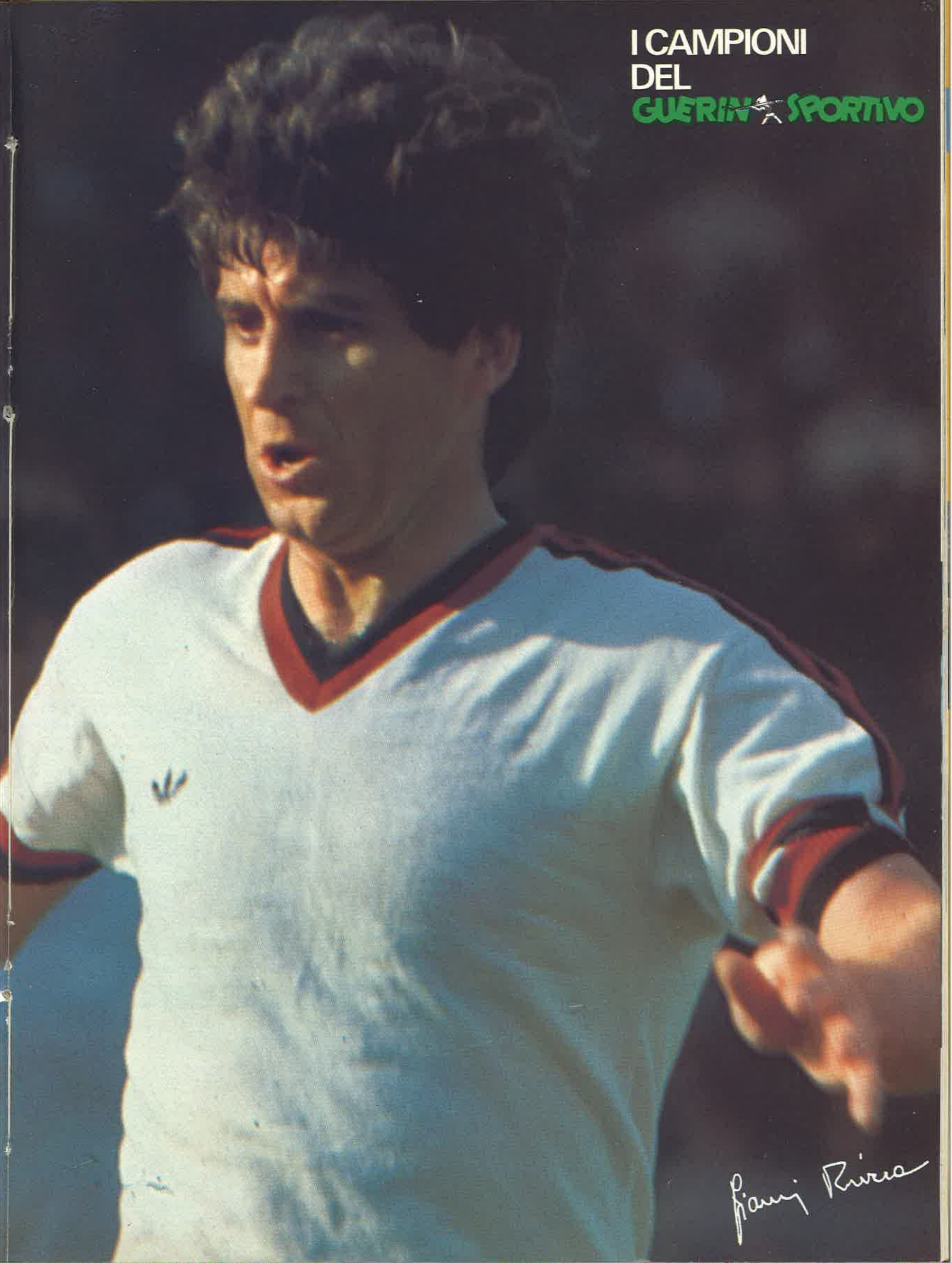
SESTIC, OVVERO... GARRINCHA

IL GOL DI SAVIC ALL'HERTHA

BLAGOJEVIC, LA RIVELAZIONE

JOVANOVIC E KRMPOTIC FERMANO REGIS

Vent'anni di calcio
500 partite nel Milan
GIANNI RIVERA
1959-1979

I CAMPIONI
DEL
GUERIN SPORTIVO
Gianni Rivera

Coppa delle Coppe

Finale a Basilea
16 maggio - Arbitro **Palotai** (Ungheria)

BARCELLONA-FORTUNA D.

BARCELLONA

E' il club più glorioso

Fra le finaliste delle Coppe '78-'79 il Barcellona è la squadra che vanta il maggior numero di trofei. Fondato nel 1899 ha vinto 9 volte il campionato spagolo e ben 18 volte la Coppa di Spagna. Nel medagliere internazionale conta tre vittorie in Coppa UEFA nel 1958, 1959 e 1966.

PRECEDENTI IN COPPA DELLE COPPE. Prima di questa edizione ha partecipato altre tre volte alla Coppa delle Coppe. Nel 1964 venne eliminato negli ottavi dall'Amburgo; nel 1969 dal Colonia in semifinale e nel 1972 dallo Steaua Bucarest negli ottavi.

PRESIDENTE: José Nunez

ALLENATORE: Joaquin Rifé (ha sostituito due settimane fa Lucien Muller).

LA ROSA

GIOCATORI	ETA'	RUOLO
Pedro **ARTOLA**	5-9-48	portiere
Pedro **MORA**	18-12-47	portiere
Enrique A. **COSTAS**	15-1-47	difensore
Jesus A. **DE LA CRUZ**	7-5-47	difensore
Miguel « **MIGUELI** »	19-12-51	difensore
Antonio **OLMO**	18-1-54	difensore
Rafael **ZUVIRIA**	10-1-51	difensore
José A. **RAMOS**	3-4-51	difensore
Joaquin **ALBALADEJO**	26-6-55	difensore
Juan Manuel **ASENSI**	23-9-49	centrocampista
Francisco **MARTINEZ**	6-1-54	centrocampista
Johan **NEESKENS**	16-9-51	centrocampista
José V. **SANCHEZ**	8-10-56	centrocampista
Ramon **CARRASCO**	12-11-54	centrocampista
Esteban Vigo « **ESTEBAN** »	17-1-55	centrocampista
Juan Carlos **HEREDIA**	1-5-52	attaccante
Carlos **REXACH**	13-1-47	attaccante
William Modesto « **BIO** »	8-3-53	attaccante
Johan **KRANKL**	14-2-53	attaccante

* Cinque giocatori stranieri: Heredia e Zuviria argentini, Bio brasiliano, Krankl austriaco e Neeskens olandese.

IL CAMMINO DEL BARCELLONA

Negli otto incontri giocati il Barcellona ne ha vinti 5, pareggiato 1 e persi 2. Ha segnato 11 reti e subite 6. Cannonieri - 5: Krankl; 1: Sanchez, Esteban, Heredia, Zuviria, Rexach, Migueli.

SEDICESIMI	ANDATA (13-9-78)	RITORNO (27-9-78)
Barcellona (Spa) Shaktyor (URSS)	3 - Krankl 1' e 6', Sanchez 24' 0	1 - Krankl 34' 1 - Resnik 1'
OTTAVI	**ANDATA (18-10-78)**	**RITORNO (1-11-78)**
Anderlecht (Bel) Barcellona	3 - Van Der Elst 19' e 70', Cork 48' 0	0 3 - Krankl 8', Heredia 44' Zuviria 84'*
QUARTI	**ANDATA (7-3-79)**	**RITORNO (21-3-79)**
Ipswich (Ingh) Barcellona	2 - Gates 52' e 65' 1 - Esteban 53'	0 1 - Migueli 39'
SEMIFINALI	**ANDATA (11-4-79)**	**RITORNO (25-4-79)**
Barcellona Beveren (Bel)	1 - Rexach (r) 65' 0	1 - Krankl (r) 89' 0

* Qualificato il Barcellona dopo i calci di rigore.

KRANKL: IL GOL HA LA SUA FACCIA

QUANDO KRANKL SI MUOVE, LE DIFESE TREMANO: IL FORTUNA E' AVVISATO...

ANTONIO OLMO

PEDRO ARTOLA

JESUS A. DE LA CRUZ

BARCELLONA

HEREDIA, UNO DEI DUE ARGENTINI

NEESKENS ALLA SUA ULTIMA STAGIONE COL « BARCA »

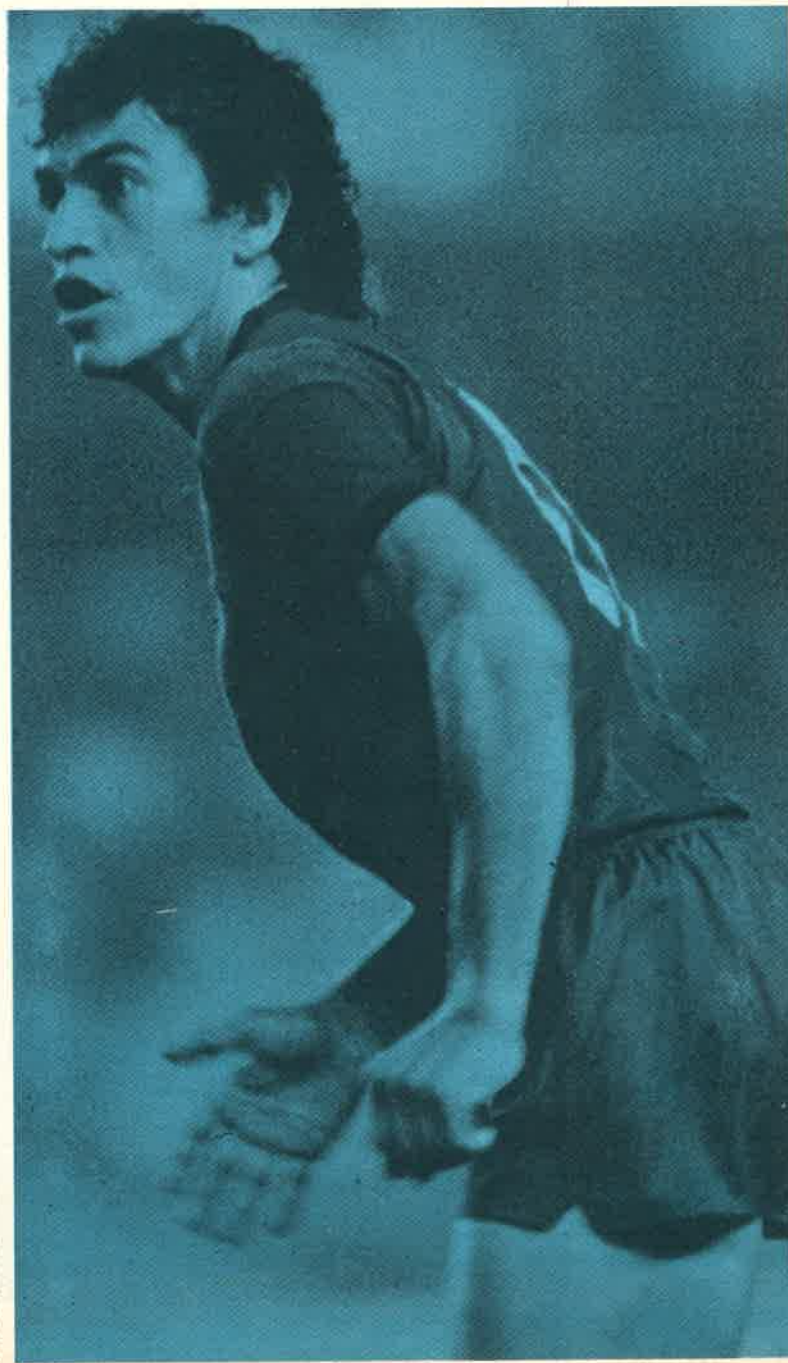
ASENSI, CERVELLO DEL CENTROCAMPO

MIGUELI: IL SUO E' NOME D'ARTE

MARTINEZ, 25 ANNI E OTTIMO RENDIMENTO

CARRASCO: POCA FORTUNA PER LUI QUEST'ANNO

REXACH: OCCHIO AI SUOI RIGORI!

SANCHEZ: A 23 ANNI IL FUTURO E' SUO...

ZUVIRIA. DIFENSORE DI... LUNGO CORSO

Coppa delle Coppe

Finale a Basilea
16 maggio

BARCELLONA-FORTUNA D.

FORTUNA D.

Ottant'anni senza medaglie

Il Fortuna Dusseldorf è stato fondato il 6 maggio 1895. Nonostante la sua lunga storia non ha mai vinto un titolo nazionale o una Coppa di Germania (quest'anno il Colonia, vincitore dello scudetto ha scelto la Coppa Campioni lasciando al Fortuna battuto in finale in Coppa la Coppa delle Coppe).

PRECEDENTI IN COPPA - Complessivamente il Fortuna ha disputato soltanto due edizioni di Coppa UEFA. 1974: Fortuna-Naestved 1-0 e 2-2; Fortuna-Lokomotiv Lipsia 2-1 e 0-3 eliminato ai sedicesimi. 1975: Torino-Fortuna 1-1 e 1-3; Vasas Giyoer-Fortuna 2-0 e 0-3; Amsterdam-Fortuna 3-0 e 2-1 eliminato negli ottavi.
PRESIDENTE: Kurt Schneyder
ALLENATORE: Dieter Tippenhauer (36 anni)

LA ROSA

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
DANIEL Jörg	9-7-1951	portiere
WOYKE Wilfried	12-5-1944	portiere
BALTES Heiner	19-8-1949	difensore
FANZ Reinold	16-1-1954	difensore
KOHNEN Egon	24-11-1947	difensore
ZIMMERMANN Gerd	26-9-1949	difensore
MERHEIM Gerd	2-1-1960	difensore
ZEWE Gerd	13-6-1950	difensore
ZIMMER Herbert	23-9-1951	difensore
BREI Dieter	30-9-1950	difensore
ALLOFS Klaus	5-12-1956	centrocampista
BOMMER Rudi	19-8-1957	centrocampista
SCHMITZ Hubert	15-4-1955	centrocampista
LUND Fleming	8-10-1952	centrocampista
SEEL Wolfgang	21-6-1948	centrocampista
SZYMANEK Detlef	13-4-1954	attaccante
GUNTHER Emanuel	13-11-1954	attaccante
ALLOFS Thomas	17-1-1959	attaccante
DUSEND Ralf	28-9-1959	attaccante
WEIKL Josef	15-1-1954	attaccante

* Uno straniero: Lund danese.

KLAUS ALLOFS, CAPOCANNONIERE DEL FORTUNA

IL CAMMINO DEL FORTUNA DUSSELDORF

Negli otto incontri di Coppa Coppe il Fortuna ha ottenuto 3 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte. 13 gol attivi, 10 passivi. Cannonieri - 3: Allofs K.; 2: Guenther, Fanz, Zimmermann, Bommer; 1: Allofs T. e Zewe.

SEDICESIMI	ANDATA (13-9-78)	RITORNO (27-9-78)
Un. Craiova (Rom)	3 - Camataru 13' e 58'	1 - Marcu 65'
F. Dusseldorf	4 - Zimmermann 24', Fanz 36' e 66', K. Allofs 50'	1 - Bommer 38'
OTTAVI	ANDATA (18-10-78)	RITORNO (1-11-78)
F. Dusseldorf	3 - Guenther 14' e 58', Zimmermann 83'	0
Aberdeen (Sco)	0	2 - McLelland 54', Jarvey 57'
QUARTI	ANDATA (7-3-79)	RITORNO (21-3-79)
F. Dusseldorf	0	1 - Bommer 34'
Servette (Svi)	0	1 - Andrey 80'
SEMIFINALI	ANDATA (11-4-79)	RITORNO (25-4-79)
F. Dusseldorf	3 - Allofs K. 54' e 65', Allofs T. 90'	1 - Zewe 29'
Banik Ostrava (Cec)	1 - Nemec 11'	2 - Licka 62', Antalik 88'

JOSEF WEIKL, ATTACCANTE

GERD ZIMMERMANN, DIFENSORE

WOLFGANG SEEL, CENTROCAMPISTA

REINOLD FANZ, DIFENSORE

IL DIFENSORE KOHNEN

GERD ZEWE, PERNO DELLA DIFESA

ECCO I CAMPIONI INGLESI CHE VEDREMO A MONACO

GEMMILL « CERVELLO » DEL CENTROCAMPO

WOODCOCK TEMIBILE MEZZAPUNTA

O' NEILL (ALA)

MC GOVERN IL CAPITANO

BURNS (LIBERO)

ANDERSON (TERZINO)

BOWYER IL « JOLLY »

BARRETT (TERZINO)

LLOYD LO STOPPER

CHI SUCCEDERA' AL LIVERPOOL?

LA VENTIQUATTRESIMA edizione della Coppa dei Campioni ha portato alla ribalta due squadre mai giunte in alto prima. Il Nottingham tenterà di dare il quarto titolo all'Inghilterra in questa competizione dopo quello del Manchester nel '68 e due del Liverpool nel '77 e '78. Il Malmoe cercherà di portare per la prima volta un trofeo europeo di club

ANNO	VINCITORE	FINALISTA BATTUTA	
1955-56	REAL MADRID (Sp.)	STADE REIMS (Fr.)	4-3
1956-57	REAL MADRID (Sp.)	**FIORENTINA (Italia)**	2-0
1957-58	REAL MADRID (Sp.)	**MILAN (Italia)**	3-2 d.t.s.
1958-59	REAL MADRID (Sp.)	STADE REIMS (Fr.)	2-0
1959-60	REAL MADRID (Sp.)	EINT. FRANC. (Germania Ovest)	7-3
1960-61	BENFICA (Port.)	BARCELLONA (Sp.)	3-2
1961-62	BENFICA (Port.)	REAL MADRID (Sp.)	5-3
1962-63	**MILAN (Italia)**	BENFICA (Port.)	2-1
1963-64	**INTER (Italia)**	REAL MADRID (Sp.)	3-1
1964-65	**INTER (Italia)**	BENFICA (Port.)	1-0
1965-66	REAL MADRID (Sp.)	PARTIZAN (Jug.)	2-1
1966-67	CELTIC (Scozia)	**INTER (Italia)**	2-1
1967-68	MANCHESTER U. (Ingh.)	BENFICA (Port.)	4-1 d.t.s.
1968-69	**MILAN (Italia)**	AJAX (Ol.)	4-1
1969-70	FEYENOORD (Ol.)	CELTIC (Scozia)	2-1 d.t.s.
1970-71	AJAX (Olanda)	PANATHINAIKOS (Gr.)	2-0
1971-72	AJAX (Olanda)	**INTER (Italia)**	2-0
1972-73	AJAX (Olanda)	**JUVENTUS (Italia)**	1-0
1973-74	BAYERN (Germ. Ov.)	ATL. MADRID (Sp.)	1-1; rip. 4-0
1974-75	BAYERN (Germ. Ov.)	LEEDS (Ingh.)	2-0
1975-76	BAYERN (Germ. Ov.)	ST. ETIENNE (Fr.)	1-0
1976-77	LIVERPOOL (Ingh.)	BORUSSIA M. (Germania Ovest)	3-1
1977-78	LIVERPOOL (Ingh.)	BRUGES (Belgio)	1-0

Era dalla finale mondiale del 1958 che il calcio svedese non raggiungeva un traguardo internazionale. Il segreto di questa squadra è una difesa di ferro che dovrà arginare il tremendo attacco inglese

La prima volta del Malmoe

di **Franco Stillone**

STOCCOLMA. Adesso che il Malmoe è approdato alla finale della Coppa dei Campioni, tutta la Svezia calcistica gode di una gioia profonda: il Malmoe, infatti, è tra le squadre più amate di tutta la Scandinavia e il suo passato è glorioso: fondato nel febbraio del 1910, ha disputato il suo primo campionato nel '32 ottenendo il suo primo titolo nel 1944. Dal '49 al '53, ha ottenuto quattro vittorie con la sola eccezione del '52 quando vinse il Norrkoeping. Due i « guld » negli Anni Sessanta: 1965 e 1967 e ancora nel biennio 1970-'71, seppe dimostrare di essere la prima della classe, conseguendo consecutivamente ancora due scudetti. Ha vinto, inoltre, dieci volte la Coppa di Svezia. Ha partecipato otto volte alla Coppa dei Campioni: 1964, 1966, 1968, 1971, 1972, 1975, 1976 e 1978. Nel campionato scorso, quando tutto sembrava deciso e il Malmoe era sulla via di conquistare il suo tredicesimo scudetto, avvenne, invece, l'imprevisto. Nella fase cruciale del torneo, una serie negativa — addirittura con sei sconfitte di fila — costrinse il Malmoe a lasciare il passo all'Oster, che si aggiudicò il titolo. Come consolazione, arrivò la conquista della Coppa di Svezia e si parlò allora di crisi e di fine di un'era. Malgrado ciò, ad ogni modo, ben dieci giocatori del Malmoe andarono a Baires '78.

IL SEGRETO del successo del Malmoe si fonda su una saggia politica societaria i cui dirigenti hanno saputo impostare un programma a lunga scadenza le cui mete solo oggi appaiono sempre più chiare e concrete.

La società ha puntato per anni soprattutto sul vivaio, ottenendo risultati veramente straordinari. Tutti i giocatori sono cresciuti e si sono affermati nell'ambito della società. Chiamando alla sua corte di sana società provinciale prodotti locali provenienti da squadre minori dell'Ascania, il Malmoe ha provveduto con abile guida a plasmare gli elementi di talento, inserendoli man mano nel meccanismo del complesso.

Il merito della conduzione dirigenziale va soprattutto all'ex presidente, ora onorario, il vecchio Eric Persson, che per anni è stato l'audace promotore di questa politica di valorizzazione degli elementi locali. Ma il sogno di Persson, personaggio storico della società, era proiettato nel futuro, con lo scopo

segue

IL CAMMINO DEL MALMOE

Il Malmoe negli 8 incontri disputati ha subito una sola sconfitta (4 vittorie e 3 pareggi) ed è la squadra che in Coppa dei Campioni ha subito complessivamente il minor numero di reti. Cannonieri 3 reti: Kinnvall e Ljungberg; 2: T. Hansson; 1: Cervin.

SEDICESIMI	ANDATA (13-9-1978)	RITORNO (27-9-1978)
Malmoe	0	1 - Kinnvall 35'
Monaco (Fra)	0	0

OTTAVI	ANDATA (18-10-1978)	RITORNO (1-11-78)
Dinamo Kiev (Urss)	0	0
Malmoe	0	2 - Kinnvall 9' e 39'

QUARTI	ANDATA (7-3-1979)	RITORNO (21-3-1979)
Wisla Cracovia (Pol)	2 - Nawalka 27', Kmiecik 85'	1 - Kmiecik 59'
Malmoe	1 - Hansson T. 13'	4 - Ljungberg 67' (r) e 71', Cervin 81', Ljungberg 90' (r)

SEMIFINALI	ANDATA (11-4-1979)	RITORNO (25-4-1979)
Austria Vien. (Aus)	0	0
Malmoe	0	1 - Hansson T. 47'

Malmoe

segue

di far uscire la gloria e i trionfi dei blù fuori dai confini nazionali.

IL PROCESSO d'internazionalizzazione del Malmoe è proseguito sotto la guida del nuovo presidente Hans Cavall-Bjorkman, un direttore di banca che ha saputo trasportare benissimo le sue conoscenze e qualità di manager economico nel calcio. Secondo lui il Malmoe, per esprimersi al meglio, deve puntare sulla personalità dei giocatori: di qui la sua politica, per rendere la sua squadra la più professionistica di Svezia. Il graduale rinnovamento ha portato il Malmoe a disporre di un congruo numero di professionisti come Magnus Andersson, Ingemar Erlandsson, Kent Jonsson, Tommy Hansson, Jan-Olaf Kinnvall, Robert Prytz, Mats Arvidsson, più i nuovi arrivati Aslund e il brasiliano Monteiro.

Il tempo del professionismo, in Svezia, è forse più vicino di quanto non si pensi e ad aprire la strada è stato proprio il Malmoe: nelle sue file, infatti, i giocatori che ricevono uno stipendio abbastanza cospicuo sono in larga maggioranza ed il perché è presto detto: l'arrivo di Bob Houghton ha portato al Malmoe una nuova mentalità. Abituato a lavorare in Inghilterra, il tecnico ha detto chiaro e tondo che per ottenere risultati ad alto livello è indispensabile lavorare. E per lavorare è indispensabile che la gente guadagni. Di qui un ritocco agli emolumenti di tutti i giocatori.

DA QUANDO Houghton è arrivato al Malmoe, la sua è divenuta la squadra guida del calcio svedese: tutti guardano a questo club e tutti cercano di imparare qualcosa carpendo soprattutto i... segreti del suo manager che rischia, per squalifica, di non essere sulla panchina dell'Olympiastadion di Monaco. Houghton, però, spera di farcela ugualmente anche perché quasi certamente il Malmoe non potrà contare sulle prestazioni di Roy Anderson. Il pilastro attorno al quale ruota la difesa, infatti, è da tempo sofferente ad un ginocchio e dovrà farsi operare. Houghton spera che il giocatore rimandi l'intervento a dopo la finalissima col Nottingham soprattutto perché la sua presenza in campo gli è indispensabile e poi perché — come ha detto testualmente il manager — **« mi dispiacerebbe dovesse saltare la partita più importante di tutta la carriera ».** □

I PROTAGONISTI DEL MIRACOLO MALMOE

HOUGHTON L'ALLENATORE

JAN MOLLER

ROY ANDERSSON

INGEMAR ERLANDSSON

MAGNUS ANDERSSON

STAFFAN TAPPER

ANDERS LJUNGBERG

KENT JONSSON

TOMMY HANSSON

TORE CERVIN

JAN KINNVALL

ROBERT PRYTZ

DILETTANTI E PROFESSIONISTI FRA GLI SVEDESI

IL MALMOE è un club semiprofessionistico e nelle sue file raccoglie molti giocatori che hanno un'altra attività. Tapper, per esempio è un imprenditore ed ha una piccola azienda in privato. Akensson secondo portiere è guardiano di impianti sportivi; Malmberg e Tommy Andersson sono rappresentanti. Ecco la scheda dei giocatori svedesi.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO	PROFESSIONE
Jan Moller	17-9-1953	portiere	programmatore del tempo libero
Roland Andersson	28-3-1950	difensore	professore ginnastica
Ingmar Erlandsson	16-11-1957	difensore	studente
Roy Andersson	2-8-1949	difensore	ingegnere
Magnus Andersson	23-4-1958	difensore	professionista
Kent Jonsson	9-5-1955	difensore	professionista
Staffan Tapper	10-7-1948	difensore	imprenditore
Bosse Larsson	8-12-1945	centrocampista	professionista
Anders Ljungberg	12-7-1947	centrocampista	studente
Tommy Andersson	3-2-1950	centrocampista	rappresentante
Robert Prytz	12-1-1960	centrocampista	professionista
Claes Malmberg	11-3-1952	centrocampista	rappresentante
Tore Cervin	2-8-1950	attaccante	assistente sportivo
Jan Olof Kinnvall	8-5-1960	attaccante	professionista
Tommy Hansson	9-1-1956	attaccante	professionista
Mats Arvidsson	19-4-1956	attaccante	professionista

Campionato d'Europa: vola il Portogallo, affonda la Romania, URSS nei guai

GRUPPO 1

La Bulgaria è riuscita a piegare la resistenza dell'Eire (priva di Stapleton) grazie ad una rete segnata da Tsvetkov all'80', ma resta comunque esclusa dalla corsa alla qualificazione come l'Eire.

SITUAZIONE
(Bulgaria, Danimarca, Eire, Inghilterra, Irlanda del Nord)

INCONTRI DISPUTATI: **Dan'marca-Eire 3-3.** Reti di Stapleton, Grealish, Daly (E); M. Jensen, B. Jensen, Lerby (D). **Eire-Irlanda del Nord 0-0. Danimarca-Inghilterra 3-4.** Reti di Keegan 2, Latchford, Neal (I); Jensen B., Arnesen, Rontved (D). **Danimarca-Bulgaria 2-2.** Reti di B. Nielsen, Lerby (D). Panov, Staukov A. (B). **Irlanda del Nord-Danimarca 2-1.** Reti di Spence, Anderson (Ir. N), Jensen B. (D). **Eire-Inghilterra 1-1.** Reti di Daly (E), Latchford (I). **Bulgaria-Irlanda del Nord 0-2.** Reti di Armstrong e Caskey. **Inghilterra-Irlanda del Nord 4-0.** Reti di Keegan, Latchford (2) e Watson. **Eire-Danimarca 2-0.** Reti di Daly e Givens. **Nord Irlanda-Bulgaria 2-0.** Reti di Nicholl C., Armstrong. **Bulgaria-Eire 1-0.** Rete: Tsvetkov.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Irlanda del Nord	7	5	3	1	1	6	5
Inghilterra	5	3	2	1	0	9	4
Eire	5	5	1	3	1	6	5
Bulgaria	3	4	1	1	2	3	6
Danimarca	2	5	0	2	3	9	13

GRUPPO 2

Il Portogallo ha fatto un altro passo avanti verso la qualificazione andando a vincere in Norvegia con una rete di Alves del Benfica.

A OSLO:
NORVEGIA-PORTOGALLO 0-1
RETE: Alves al 36'
ARBITRO: Kirschen (G. E.)

SITUAZIONE
(Austria, Belgio, Norvegia, Portogallo, Scozia)

INCONTRI DISPUTATI: **Norvegia-Austria 0-2.** Reti di Pezzey, Krankl. **Belgio-Norvegia 1-1.** Reti di Larsen (N), Cools (D). **Austria-Scozia 3-2.** Reti di Pezzey, Schachner, Kreuz (A), McQueen, Gray (S). **Portogallo-Belgio 1-1.** Reti di Gomes (P), Vercauteren (B). **Scozia-Norvegia 3-2.** Reti di Dalglish 2, e Gemmill (S), Aase e Larsen (N). **Austria-Portogallo 1-2.** Reti di Schachner (A), Nene e Alberto (P). **Portogallo-Scozia 1-0.** Rete di Alberto. **Belgio-Austria 1-1.** Reti di Van der Eycken (B) e Krankl (A). **Austria-Belgio 0-0. Norvegia-Portogallo 0-1.** Rete di Alves..

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	7	4	3	1	0	5	2
Austria	6	5	2	2	1	7	5
Belgio	4	4	0	4	0	3	3
Scozia	2	3	1	0	2	5	6
Norvegia	1	4	0	1	3	3	7

GRUPPO 3

La Romania si autoelimina lasciando definitivamente strada libera alla Spagna Le ultime speranze rumene sono naufragate a Cipro dove la compagine locale, guidata dal supercannoniere Kajafas, è riuscita a pareggiare l'incontro guadagnando il primo punto.

A LIMASSOL:
CIPRO-ROMANIA 1-1
RETI: Ankustia (R) al 30'; Kajafas (C) al 31'

SITUAZIONE
(Spagna, Jugoslavia, Romania, Cipro).

INCONTRI DISPUTATI: **Spagna-Jugoslavia 2-1.** Reti di Juanito, Santillana (S); Halihodzic (J). **Romania-Jugoslavia 3-2.** Reti di Samess 2 e Jordanescu (R), Petrovic e Desnica (J). **Spagna-Romania 1-0.** Rete di Asensi. **Spagna-Cipro 5-0.** Reti di Asensi, Del Bosque, Santillana (2), Ruben Cano. **Jugoslavia-Cipro 3-0.** Reti di Vujovic (2) e Surjak. **Romania-Spagna 2-2.** Reti di Georgescu (R.-2) e Dani (S.-2). **Cipro-Romania 1-1.** Reti di Ankustia (R), Kajafas (C).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	7	4	3	1	0	10	3
Romania	3	4	1	2	1	6	6
Jugoslavia	2	3	1	0	2	6	5
Cipro	1	3	0	1	2	1	9

GRUPPO 6

Pareggio problematico per l'URSS bloccata a Tbilisi sabato scorso davanti a 80.00 persone da un'Ungheria che ha ritrovato una dimensione « mondiale » soprattutto per merito dell'apporto di Torcczik il migliore in campo.

URSS-UNGHERIA 2-2
RETI: Cesnokov 23', Tatar 33', Pustai 63', Shengelia 75'
ARBITRO: Mc Ginlay (Sco.); espulso Bubnov al 70'.

SITUAZIONE
(Finlandia, Grecia, Ungheria, Urss)

INCONTRI DISPUTATI: **Finlandia-Grecia 3-0.** Reti di Nieminen 2, Ismail. **Urss-Grecia 2-0.** Reti di Ternakov, Bessonov; **Finlandia-Ungheria 2-1.** Reti di Ismail, Pyykko (F), Tieber (U). **Ungheria-Urss 2-0.** Reti di Varadi, Szokolai. **Grecia-Finlandia 8-1.** Reti di Mavros 4, Delikaris 2, Nikoludis, Galakos (G), Heiskanen (F). Ardizogou e Mavros Reti di Galakos 2, Ardizoglu e Mavros (G), Martos (U). **Ungheria-Grecia 0-0. URSS-Ungheria 2-2.** Reti: Cesnokov (U); Tatar e Puztai (Un.); Shenghelia (U).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	5	5	2	1	2	12	7
Ungheria	4	5	1	2	2	6	8
Finlandia	4	3	2	0	1	6	9
URSS	3	3	1	0	1	4	5

A Basilea, trentamila e più tifosi catalani hanno vissuto una notte di grande gioia: gli « azulgrana », infatti, sono tornati in possesso di una Coppa europea al termine di un incontro-maratona giocato allo spasimo da vinti e vincitori

IL BARCELLONA DI NUOVO AL VERTICE

Il Barcellona con tanta Fortuna

di **Stefano Germano** - Foto **Guido Zucchi**

BASILEA. «Y aora por 'Barça', ovacion y musica!». Le merita senz'altro, come merita riconoscimenti e... pesetas il buon Joachin Rife Clement, ovvero il... Cervellati della situazione. Rife Clement, infatti, è uno di quei personaggi che in una squadra ci nascono ed in quella continuano a viverci sino alla morte. Ex-giocatore del Barcellona (e nemmeno di grande levatura) negli Anni Sessanta, si ritirò nel 1967 accettando subito di sedere in panchina a fianco dei vari responsabili della squadra azulgrana. E così, quando Lucien Muller, il mese scorso,

segue

IL FORTUNA PRIMA DELL'INIZIO

LA GIOIA DEGLI SPAGNOLI: QUASI UNA DANZA RITUALE

Barcellona

segue

fu licenziato, fu naturale affidargli la bacchetta di regia della prima squadra che lui, tanto modesto quanto abile, è riuscito a portare al trionfo di Basilea, un trionfo che è stato salutato dalla gioia di trentacinquemila tifosi arrivati qui con un'interminabile coda di pullman (quattordici ore di viaggio) con mogli e figli al seguito nella speranza, fortunatamente avveratasi, di assistere ad una grande partita e ad una ancor più grande vittoria.

TRENTACINQUEMILA spagnoli e solo seimila tedeschi: in queste due cifre è praticamente racchiusa l'essenza della partita. I catalani, infatti, non hanno mai avuto nemmeno un capello che pensasse ad una possibile sconfitta dei loro beniamini mentre i tedeschi, all'affermazione del Fortuna, non ci credevano proprio. E poi la... mediterraneità degli spagnoli ha bisogno sempre di un deterrente di tipo romantico per esprimersi mentre i tedeschi-attaccati come sono alla realtà — non la perdono mai di vista. Giustamente, bisogna dire, perché tra Barcellona e Fortuna le distanze che passano, in classe e uomini, sono misurabili in chilometri. Pur se alcuni sono già inesorabilmente avviati sul viale del tramonto, in «azulgrana» milita gente come Neeskens e Asensi, Heredia e Rexach, Krankl e Migueli, Carrasco e Zuviria. Chi sono, invece, i big dell'altra parte? I fratelli Allofs, d'accordo, e poi Zimmermann e poi Lund (peraltro utilizzato troppo poco) e poi... E poi basta. Ed in impegni

segue a pagina 76

A sbloccare il risultato è stato Sanchez: Sopra la sua gioia dopo il gol

Per fermare Zuviria, Brei (a sinistra) non a

Klaus Allofs è stato, una volta di più, tra i migliori del Fortuna: tra i suoi... meriti c'è stato anche il primo pareggio. E Zewe (sopra) esulta, braccia al cielo

BARCELLONA **4**

FORTUNA DUSSELDORF **3**

(dopo i tempi supplementari)

BARCELLONA: Artola, Zuviria, Migueli, Costas (Martinez dal 66'), Albaladejo (De La Cruz dal 57'), Neeskens, Rexach, Sanchez, Krankl, Asensi, Carrasco.

FORTUNA DUSSELDORF: Daniel, Brei (Wejki dal 24'), Zewe, Zimmermann (Lund dall'84'), Baltes, Kohnen, Schmitz, T. Allofs, Bommer, K. Allofs, Seel.

Marcatori: Sanchez al 5', K. Allofs al 7', Asensi al 34', Seel al 41', autorete Zewe al 103', Krankl al 110', Seel al 114'.

Arbitro: Palotai (Ungheria).

Questo il dopo gol seguito al pareggio di Seel. E per modificare il 2-2 ci son voluti i supplementari

ha potuto far altro che atterrarlo in area. Rexach però (a destra) si è fatto parare il conseguente rigore

In quattro immagini il 2-1 per il « Barca », autore Asensi. In alto il tiro di Carrasco e la parata di Daniel. Sopra il tocco di Asensi e la sua gioia

Barcellona

segue

a livello tanto alto, si sa, alla fine la classe finisce sempre per imporsi. Salvo non venga schiacciata dalla potenza atletica, il che, però, non è capitato al St. Jacobs.

E DIRE che, grazie soprattutto al puerile errore di Rexach che si è fatto parare il rigore che poteva lanciare subito il Barcellona in orbita, il Fortuna ha avuto la... fortuna di chiudere il primo tempo in parità: onore al merito per i tedeschi, d'accordo, ma ancor più demerito per gli spagnoli. Nella ripresa, però, i virili attacchi dei... teutoni non hanno fatto breccia nella difesa spagnola ed è stato a questo punto che la classe ha fatto sentire con tutto il suo peso i propri diritti. Con due avversari tanto diversi, il passare dei minuti ha inevitabilmente favorito chi, di classe, ne possedeva di più; chi, nelle sue file, annoverava più gente in grado di imporre i diritti di questa impalpabile ma sempre più apprezzabile qualità. In maglia «azulgrana», di giocatori così, ce n'era più d'uno e proprio nei gangli vitali della manovra: in difesa dietro a tutti c'era Asensi (che forse potrebbe, come libero, allungare la propria già gloriosa carriera: perché Rife non ci fa un pensierino?); a metà campo c'era Neeskens e là davanti c'era quel Krankl il quale, nonostante a Basilea non abbia giocato al suo meglio, una volta di più ha dimostrato di essere attaccante da temere giacché può sempre e comunque, piazzare il colpo del... ravanello. Ossia del kappaò, che è quello che chiude — sempre — qualunque discorso. Anche al St. Jacobs, è stato proprio Krankl a piazzare la botta definitiva quando ha toccato, calmo, di piatto in fondo alla rete di Daniel, il preciso passaggio di Carrasco. In quel momento — mancavano dieci minuti alla fine del secondo supplementare — il Barcellona ha avuto la certezza di far propri incontro e Coppa ritornando in tal modo a quei vertici europei che in passato gli sono appartenuti.

A PROPOSITO DI CLASSE dal prossimo anno il Barcellona ne avrà ancora di più: in partenza Neeskens, indeciso tra gli Stati Uniti (dove guadagnerebbe una fortuna ma dove si sentirebbe svalutato in un campionato per lui dilettantistico nonostante i molti bigs che ora militano nella NASL) e l'Europa, al suo posto arriverà Allan Simonsen a proporre, assieme a Krankl, un «duo di punta» che avrebbe ben pochi riscontri al mondo e che, se il giovane Carrasco manterrà le pro-

segue a pagina 78

Quando mancavano due minuti alla fine del primo tempo supplementare, su tiro di Rexach (in alto), c'era una devi[zion]

Con un solo gol di scarto, il Barcellona non era tranquillo: a mettere le cose a posto, però ci pensava Krankl su tocco di Carrasco. Daniel è k.o.

IL CAMMINO DEL BARCELLONA

Nei nove incontri giocati il Barcellona ne ha vinti 6, pareggiato 1 e persi 2. Ha segnato 15 reti e subite 9. Cannonieri 6: Krankl; 2. Sanchez; 1: Esteban, Asensi, Heredia, Zuviria, Rexach, Migueli.

SEDICESIMI	ANDATA (13-9-78)	RITORNO (27-9-78)
Barcellona (Spa) **Shaktyor (URSS)**	3 - Krankl 1' e 6', Sanchez 24' 0	1 - Krankl 34' 1 - Resnik 1'
OTTAVI	**ANDATA (18-10-78)**	**RITORNO (1-11-78)**
Anderlecht (Bel) **Barcellona**	3 - Van Der Elst 19' e 70', Cork 48' 0	0 3 - Krankl 8', Heredia 44' Zuviria 84''
QUARTI	**ANDATA (7-3-79)**	**RITORNO (21-3-79)**
Ipswich (Ingh) **Barcellona**	2 - Gates 52' e 65' 1 - Esteban 53'	0 1 - Migueli 39'
SEMIFINALI	**ANDATA (11-4-79)**	**RITORNO (25-4-79)**
Barcellona **Beveren (Bel)**	1 - Rexach (r) 65' 0	1 - Krankl (r) 89' 0
FINALE		
Barcellona **F. Dusseldorf**	4 - Sanchez 5', Asensi 34', aut. Zewe 108', Krankl 110' 3 - K. Allofs 7', Seel 41' e 114'.	

* Qualificato il Barcellona dopo i calci di rigore.

LA SCHEDA

ECCO la carta d'identità dei tredici giocatori spagnoli che hanno disputato la finale di Basilea col Dusseldorf. A questi vanno aggiunti altri elementi importanti: il libero Olmo (25 anni). l'attaccante Heredia (27 anni, argentino) ed il centrocampista Esteban (24 anni). Gli stranieri del Barcellona erano il terzino Zuviria (argentino). l'olandese Neeskens e l'austriaco Krankl.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Pedro ARTOLA	6-9-48	portiere
Enrique A. COSTAS	16-1-47	difensore
Jesus A. DE LA CRUZ	7-5-47	difensore
Miguel « MIGUELI »	19-12-51	difensore
Rafael ZUVIRIA	10-1-51	difensore
Joaquin ALBALADEJO	26-6-55	difensore
Juan Manuel ASENSI	23-9-49	centroc.
Francisco MARTINEZ	6-1-54	centroc.
Johan NEESKENS	16-9-51	centroc.
José V. SANCHEZ	8-10-56	centroc.
Ramon CARRASCO	12-11-54	centroc.
Carlos REXACH	13-1-47	attac.
Johan KRANKL	14-2-53	attac.

zone di Zewe (sopra). E il tabellone registrava fedelmente il 3-2

La Coppa ha riscattato il campionato

CON LA VITTORIA in Coppa delle Coppe il Barcellona ha riscattato una stagione che in campionato si è rivelata deludente. Il club catalano, dopo aver speso l'estate scorsa 800 milioni per Krankl era partito con ambizioni di primato, ma i risultati iniziali (tre sconfitte nelle prime quattro trasferte) avevano ridimensionato le aspirazioni del club il quale tentava di conquistare con Krankl lo scudetto come capitò con Cruijff che, al suo arrivo a Barcellona subito lo vinse. Ma una difesa abbastanza debole ed una certa difficoltà ad affrontare le partite in trasferta hanno « consigliato » alla squadra di puntare tutto sulla Coppa. Le cifre del campionato lo dimostrano: 33 punti in 31 partite, 15 vittorie, 5 pareggi e ben 11 sconfitte (10 in trasferta). E' il miglior attacco di Spagna con 66 reti (33 subite). Fra i cannonieri Krankl ha firmato 29 segnature, Asensi 12, Neeskens 5, Sanchez, Rexach e Heredia 4.

1. - **Barcellona-Santander 1-0**
Rexach

2. - **Valencia-Barcellona 2-1**
Krankl

3. - **Barcellona-Salamanca 3-0**
Krankl, Esteban, Neeskens

4. - **Real Madrid-Barcellona 3-1**
Neesekns

5. - **Hercules-Barcellona 0-2**
Krankl (2)

6. - **Barcellona-Las Palmas 4-0**
Sanchez, Krankl (2), Heredia

7. - **Atletico Bilbao-Barcellona 3-1**
Sanchez

8. - **Barcellona-Burgos 2-0**
Krankl, Heredia

9. - **Huelva-Barcellona 0-0**

10. - **Barcellona-Celta 6-0**
Krankl (3), Heredia (2), Olmo

11. - **Gijon-Barcellona 3-1**
Asensi

12. - **Barcellona-Atletico Madrid 2-4**
Krankl, Sanchez

13. - **Español-Barcellona 0-2**
Asensi, autorete

14. - **Barcellona-Saragozza 5-0**
Krankl (2), Asensi (2), Heredia

15. - **Real Sociedad-Barcellona 2-0**

16. - **Barcellona-Rayo Valleçano 9-0**
Krankl (5), Neeskens (2), Asensi, Carrasco

17. - **Siviglia-Barcellona 1-1**
Asensi

18. - **Santander-Barcellona 2-1**
Krankl

19. - **Barcellona-Valencia 1-1**
Asensi

20. - **Salamanca-Barcellona 1-0**

21. - **Barcellona-Real Madrid 2-0**
Krankl, Asensi

22. - **Barcellona-Hercules 3-0**
Krankl (3)

23. - **Las Palmas-Barcellona 2-1**
Krankl

24. - **Barcellona-Atletico Bilbao 4-3**
Asensi, Krankl (2), Rexach

25. - **Burgos-Barcellona 1-0**

26. - **Barcellona-Huelva 2-0**
Carrasco, Asensi

27. - **Celta-Barcellona 2-1**
Esteban

28. - **Barcellona-Gijon 6-0**
Krankl (3), Asensi, Martinez, Neeskens

29. - **Atletico Madrid-Barcellona 1-1**
Rexach

30. - **Barcellona-Español 2-1**
Asensi, Sanchez

31. - **Saragozza-Barcellona 1-1**
Rexach

Ultimo gol, ultima emozione: è il 4-3 definitivo, autore Seel su respinta di Artola. A sinistra la gioia tedesca; a destra il rammarico spagnolo

ORA AL « BARCA » MANCA SOLTANTO LA COPPA DEI CAMPIONI

PER LA SETTIMA volta il Barcellona ha disputato una finale di Coppa europea. Nel 1958, 1960 e 1966 vinse la Coppa delle Fiere battendo rispettivamente il London 2-2 e 6-0, il Birmingham 0-0 e 4-1.

Tre le finali perse: nel 1961 in Coppa campioni fu superato dal Benfica a Berna per 3-2; nel 1969 in Coppa delle Coppe a Basilea dallo Slovan Bratislava 3-2, nel 1962 dal Valencia nelle Fiere (6-2 e 1-1). La Svizzera che per due volte aveva portato sfortuna al Barcellona questa volta l'ha visto vincitore. Tre le partecipazioni degli spagnoli in Coppa delle Coppe in precedenza. Ecco tutti i risultati. **1964** sedicesimi Barcellona-Shelbourne 3-1 e 2-0; ottavi: Barcellona-Amburgo 4-4, 0-0 e 2-3 eliminato. **1969** sedicesimi: Lugano-Barcellona: 0-1 e 0-3; ottavi: qualificato d'ufficio; quarti Barcellona-Lyn Oslo 3-2 e 2-2; semifinali: Colonia-Barcellona 2-2 e 1-4; finale: Slovan-Barcellona 3-2. **1972** sedicesimi: Barcellona-Distillery 1-3 e 0-4; ottavi: Barcellona-Steaua 0-1 e 1-2 eliminato. Ecco come sono andate le precedenti finali delle coppe. (L'asterisco indica la ripetizione della finale).

ANNO VINCITORE	SEDE FINALE	RISULTATO
1960-61: **FIORENTINA**	Firenze Glasgow	**Fiorentina-Glasgow Rangers 2-0** **Glasgow Rangers-Fiorentina 1-2**
1961-62: **ATLETICO MADRID**	Glasgow Stoccarda*	**Atletico-Fiorentina 1-1** **Atletico-Fiorentina 3-0**
1962-63: **TOTTENHAM HOTSPUR**	Rotterdam	**Tottenham-Atletico Mad. 5-1 Rotterdam**
1963-64: **SPORTING LISBONA**	Bruxelles Anversa*	**Sporting-MTK 3-3** **Sporting-MTK 1-0**
1964-65: **WEST HAM**	Londra	**West Ham-Monaco 1860 2-0**
1965-66: **BORUSSIA DORTMUND**	Glasgow	**Borussia-Liverpool 2-1**
1966-67: **BAYER MONACO**	Norimberga	**Bayern-Rangers 1-0 d.t.s.**
1967-68: **MILAN**	Rotterdam	**Milan-Amburgo 2-0**
1968-69: **SLOVAN BRATISLAVA**	Basilea	**Slovan-Barcellona 3-2**
1969-70: **MANCHESTER CITY**	Vienna	**Manchester City-Gornik Zabrze 2-1**
1970-71: **CHELSEA**	Atene Atene*	**Chelsea-Real Madrid 1-1** **Chelsea-Real Madrid 2-1**
1971-72: **RANGER GLASGOW**	Barcellona	**Rangers-Dinamo Mosca 3-2**
1972-73: **MILAN**	Salonicco	**Milan-Leeds 1-0**
1973-74: **MAGDEBURGO**	Rotterdam	**Magdeburgo-Milan 2-0**
1974-75: **DINAMO KIEV**	Basilea	**Dinamo Kiev-Ferencvaros 3-0**
1975-76: **ANDERLECHT**	Bruxelles	**Anderlecht-West Ham 4-2**
1976-77: **AMBURGO**	Amsterdam	**Amburgo-Anderlecht 2-0**
1977-78: **ANDERLECHT**	Parigi	**Anderlecht-Austria Vienna 4-0**
1978-79: **BARCELLONA**	Basilea	**Barcellona-Fortuna Dusseldorf 4-3** d.t.s.

Barcellona

segue

messe di questa sua prima stagione di vertice, potrebbe diventare una specie di «mitragliatrice da gol». Ma i cannonieri, per sparare, hanno bisogno di «serventi al pezzo» e anche a Basilea, una volta di più, l'ex-scudiero di Johann Cruijff ha dimostrato di essere quasi insostituibile in questo ruolo. E' fuor di dubbio, comunque, che la sua sostituzione creerà non pochi problemi a Rife.

TORNIAMO al problema-Neeskens: Tutti lo vogliono al Cosmos, ma lui, di andare oltre Atlantico, pare proprio che non ne abbia voglia. Fosse per lui, resterebbe ancora in Europa. **«Voglio giocare ancora per cinque anni»** ha detto, subito aggiungendo che lo vorrebbe fare sui campi di casa. Dove per campi di casa si possono intendere sia quelli inglesi (Arsenal o Manchester United), sia quelli francesi (Strasburgo), sia quelli belgi (Anderlecht, sia, infine, quelli olandesi (PSV Ajax, AZ 67). Un uomo come Neeskens, d'accordo fa comodo a tutti, ma oggi sarebbe addirittura essenziale all'Anderlecht che rischia di perdere Rensenbrink, ammaliato dalla sirena USA.

Stefano Germano

Anche se contro il Fortuna, Krankl (sopra marcato da Zewe e Bommer) non è stato al massimo delle sue possibilità, ha avuto il grande merito del gol della sicurezza: la conquista della Coppa che alza trionfante al cielo (sotto a destra) è in gran parte merito suo e a lui dicono grazie Rife (sotto al centro) e i dirigenti catalani. In basso il tavolo con la Coppa: l'ultimo a destra è il dottor Franchi, presidente UEFA

Altobelli bomber di Coppa delle Coppe

NONOSTANTE la rete messa a segno nella finale di Basilea, Krankl non è riuscito a superare l'interista Altobelli in vetta alla classifica dei marcatori della Coppa delle Coppe. Altobelli ha ottenuto 7 reti in 6 incontri mentre Krankl 6 in 9. Ecco la classifica finale.

7 RETI: **Altobelli** (Inter).

6 RETI: **Krankl** (Barcellona).

4 RETI: **Streich** (Magdeburgo), **Licka** (Banik), **Allofs K.** (Dusseldorf).

3 RETI: **Muraro** (Inter), **Jarvey** (Alberdeen), **Elia** (Servette), **Rygel** e **Antalik** (Banik).

2 RETI: **Fedele** (Inter), **Steinbach Van Der Elst** (Anderlecht), **Linex** e **Giles** (Shamrock), **Baeke**, **Jansen** (Beveren), **Harper** (Aberdeen), **Szokolai** (Ferencvaros), **Guenther**, **Seel**, **Fanz** e **Zimmermann** (Dusseldorf), **Hamberg** (Servette), **Zenier** e **Jeannol** (Nancy), **Oberacker** (Innsbruck), **Camataru** (Craiova), **Petrov I.** (Marek), **Solhang** (Bodoe), **Feitgen** (Lussemburgo), **Wark** e **Gates** (Ipswich), **Albrecht** (Banik), **Stevens** (Beveren), **Sanchez** (Barcellona).

Grazie all'1-1 di Belgrado, il Borussia aveva praticamente ipotecato il successo finale. Da Dusseldorf è venuta la conferma

Una Coppa nata sotto una buona... Stella

di **Stefano Germano** - Foto **Guido Zucchi**

DUSSELDORF - A distanza di quattro anni, il Borussia di Moenchengladbach è riuscito a bissare il successo che colse nel '75 quando si aggiudicò la sua prima Coppa UEFA. Allora, a soccombere furono gli olandesi del Twente Enschede; questa volta, invece, è stata la Stella Rossa. Della squadra di quattro anni fa sono tre i sopravvissuti: l'indistruttibile Berti Vogts, Schaeffer (nel frattempo promosso titolare) e Simonsen, il folletto danese alla sua ultima stagione tedesca, che ha voluto dire addio ai suoi tifosi nel modo più bello e a lui più consono: segnando il gol che ha dato al Borussia la certezza.

PER LA SECONDA partita di finale contro i giovanissimi di Branko Stankovic, Udo Lattek aveva chiesto e preteso uno stadio più grande: il Rheinstadion di Dusseldorf dove il Borussia si trasferisce quando teme che il suo impianto sia troppo piccolo per contenere tutti gli spettatori. Alla luce dei molti vuoti che si potevano osservare nelle gradinate e nelle tribune dello stadio di Dusseldorf, però, anche l'impianto di Moenchengladbach sarebbe stato più che sufficiente. D'altra parte, l'1-1 colto a Belgrado aveva praticamente tolto ogni interesse al retour match; un incontro che diventava assolutamente pleonastico anche perché ben pochi avrebbero immaginato un Borussia tanto poco determinato e, per contro, una Stella Rossa tanto poco intimidita dall'avversario.

LA SETTIMANA seguita all'1-1 tra tedeschi e jugoslavi aveva mosso parecchio le acque del club jugoslavo: Brankovic era stato portato sul banco degli imputati giacché gli si addebitavano (tutto il mondo è paese, evidentemente!) i molti errori puerili commessi dai suoi in quei 90 minuti, in primo luogo la testata-harakiri di Jurisic. C'erano state polemiche tra la stampa e il tecnico belgradese, ma tutti, alla fine, si erano trovati d'accordo sulla necessità che la Stella Rossa, in Germania, facesse di tutto per vendere la pelle al prezzo più alto possibile. E' in questa prospettiva, quindi, che va inquadrata la prova di grande volontà messa in luce da Blagojevic e compagni; una prova che non ha però sortito gli effetti voluti per tre ragioni principalmente: la giovane età (e quindi l'inesperienza) degli slavi; l'errore di Michelotti che ha spianato la strada ai tedeschi; il grande mestiere che possiede tutto il Borussia a cominciare da Udo Lattek. Giovani ed inesperti quali sono, i giocatori jugoslavi han-

segue

HANNES ALZA FELICE AL CIELO LA COPPA UEFA. ALLE SUE SPALLE VOGTS, ANCORA UNA VOLTA L'UOMO-PARTITA

IL CLAN DEL BORUSSIA AL COMPLETO

Coppa Uefa

segue

no attaccato a testa bassa per due terzi circa dell'incontro: ma questa loro scelta tattica è stata facilmente assecondata dagli avversari i quali, sapendo di avere in Simonsen e Lienen due dei più validi contropiedisti d'Europa, hanno arretrato di una ventina di metri il loro schieramento per aspettare i biancorossi al limite dell'area dove, una volta di più, ha dominato il vecchio, spelacchiato leonino Berti Vogts.

IN QUELLA che dovrebbe essere (anzi lo sarà certamente visto che ha già dato l'addio ufficiale al calcio giocato) una delle sue ultime partite, il biondo difensore ha dimostrato, una volta di più, di temere pochi confronti. Lo stesso Lattek, a fine partita pur masticando amaro, ha dovuto riconoscere che, una volta di più, Berti è stato l'animatore non solo delle retrovie del Borussia ma del gioco di tutta la sua squadra. Nei momenti di maggior pressione jugoslava, infatti, è stato proprio Vogts che ha districato le più arruffate matasse ed è stato dai suoi piedi che, spesso, sono partiti illuminanti suggerimenti per i suoi compagni. Tra i quali — forse perché già con la testa a Barcellona — Simonsen non ce l'ha fatta a ripetere l'ottima prova sostenuta contro il Duisburg in semifinale. Anche a Belgrado il biondo danese era apparso sfuocato ed il suo gioco non aveva mai mostrato quella lucentezza che lo ha reso giustamente famoso: per l'incontro di Dusseldorf, Allan aveva promesso fuoco e fiamme ma alla resa dei conti, ove si escuda il tiro vincente dal dischetto, non ha fatto niente o quasi.

MICHELOTTI ha commesso una papera quasi incredibile quando ha concesso al Borussia il rigore per... il fallo commesso da Simonsen su Jurisic. A discolpa dell'arbitro italiano va però detto che non ha avuto esitazioni nell'indicare il dischetto: per lui il fallo era da rigore e in perfetta buonafede il rigore ha concesso. E se a detta della maggior parte degli spettatori la decisione dell'arbitro è stata errata, non bisogno dimenticare che il più vicino all'azione era lui per cui nessuno poteva vedere e giudicare le cose meglio di lui.

segue a pagina 16

A decidere il risultato nel secondo incontro tra Borussia e Stella Rossa è stato un rigore concesso forse con troppa magnanimità da Michelotti. Come mostrano le foto in alto **e a fianco, l'intervento di Juricic su Simonsen appare assolutamente regolare. Michelotti, però, è stato di opinione contraria e Simonsen** (in basso) **dagli undici metri non ha perdonato. E' l'1-0 come mostra il tabellone del Rheinstadion di Düsseldorf** (sotto). **La gioia** (in basso a destra) **è... di rigore**

LE DUE FINALI

Belgrado, 9 maggio 1979
Finale UEFA, andata

STELLA ROSSA 1

BORUSSIA M. 1

STELLA ROSSA: Stojanovic; Jovanovic, Jovni; Muslin (Krmpotic dall'80'); Miletovic, Jurisic; Petrovic, Blagojevic, Savic, Milosavljevic (Milovanovic dall'80'), Sestic. **All.:** Stankovic.

BORUSSIA M.: Kneib; Vogts, Hannes; F. Schaefer, Ringels, W. Schaefer; Simonsen, Kulik, Nielsen (Danner dal 74'), Wholers (Gores dal 79'); Lienen. **All.:** Lattek.

Arbitro: Foote (Scozia).

Marcatori: Sestic al 22'; autorete di Jurisic al 60'.

Dusseldorf, 23 maggio 1979
Finale UEFA, ritorno

BORUSSIA M. 1

STELLA ROSSA 0

BORUSSIA M.: Kneib, Vogts, Ringels; Wholers, Hannes, W. Schaefer; Simonsen, F. Schaefer, Kulik (Koppel dal 58'), Gores, Lienen. **All.:** Lattek.

STELLA ROSSA: Stojanovic; Jovanovic, Jovin; Muslin, Miletovic, Jurisic; Petrovic, Blagojevic (Sestic dal 46'), Savic, Milovanovic; Milosavljevic. **All.:** Stankovic.

Arbitro: Michelotti (Italia).

Marcatore: Simonsen su rigore al 18'.

IL BORUSSIA HA CONCLUSO IMBATTUTO

OLTRE a vincere l'UEFA il Borussia ha compiuto l'impresa di terminare il torneo imbattuto dopo 12 incontri (7 vittorie e 5 pareggi). Un simile exploit in precedenza era riuscito al Barcellona nell'edizione 1958-'60 (si giocavano 8 partite), al Valencia nel 1962 (8 partite), al Leeds nel 1968 (12 gare) e al Tottenham nel 1972 (12 gare). Ecco il cammino in UEFA del Borussia che ha segnato complessivamente 26 reti (11 subite) così divise: 9 Simonsen; 5 Bruns; 3 Kulik; 2 Lienen e Nielsen; 1 Klinkhammer, Lausen, Gores e Del Haye e una autorete.

TRENTADUESIMI	ANDATA (13-9-78)	RITORNO (27-9-78)
Borussia M. (G.O.)	5 - Bruns 4' e 90', Gores 48', Nielsen 67', Simonsen 89'	2 - Simonsen 5', Bruns 50'
Sturm Graz (Aus)	1 - Jurtin 11'	1 - Schilcher 65'
SEDICESIMI	**ANDATA (18-10-78)**	**RITORNO (1-11-78)**
Benfica (Port)	0	0
Borussia M.	0	2 - Bruns 95', Klinkhammer 120'
OTTAVI	**ANDATA (22-11-78)**	**RITORNO (6-12-78)**
Borussia M.	1 - Kulik (r) 37'	4 - Simonsen 35', 84' e 88', Nielsen 48'
Slask Wroclaw (P)	1 - Olesiak 48'	2 - Pawlowski (r) 26' e 49'
QUARTI	**ANDATA (7-3-79)**	**RITORNO (21-3-79)**
Manchester C. (Ing)	1 - Channon 25'	1 - Deyna 78'
Borussia M.	1 - Lienen 66'	3 - Kulik 35', Bruns 51', Del Haye 71'
SEMIFINALI	**ANDATA (11-4-79)**	**RITORNO (25-4-79)**
Duisburg	2 - Worm 47', Fruck 63'	1 - Bussers 71'
Borussia M.	2 - Simonsen 62', Lausen 76'	4 - Simonsen 43' e 55', Kulik 47', Lienen 82'
FINALI	**ANDATA (9-5-79)**	**RITORNO (23-5-79)**
Stella Rossa	1 - Sestic 22'	0
Borussia M.	1 - Jurisic aut. 60'	1 - Simonsen (r) 18'

MARCATORI UEFA

Allan Simonsen di rigore

REALIZZANDO il rigore di mercoledì scorso Simonsen ha ottenuto la sua 9. rete in UEFA ed ha vinto la classifica marcatori staccando Worm del Duisburg.

9 RETI: **Simonsen** (Borussia).

8 RETI: **Worm** (Duisburg).

6 RETI: **Weimper** (Honved), **Milewski** (Herta).

5 RETI: **Gordo** (Braga), **Kidd** (Manchester C), **Bruns** (Borussia), **Savic** (Stella Rossa).

4 RETI: **Kelsh** (Stoccarda), **Riediger** (Dinamo B.), **Stapleton** (Arsenal), **King** (Everton), **Moiceanu** (Argeș), **Vassilev** (Torpedo), **Clark** (Ajax), **Regis** (West Bromwich), **Bussers** (Duisburg), **Sestic** (Stella Rossa).

3 RETI: **Kempes, Saura, Felman** (Valencia), **Granitza** (Herta), **Eiskanen** (Palloseura), **Bigon** (Milan), **Cunningham, Brown** (West Bromwich), **Sunderland** (Arsenal), **Gajdusek** (Dukla), **Latchford** (Everton), **Fruck** (Duisburg), **Kulik** (Borussia).

BLAGOJEVIC. DA DUSSELDORF LA SUA CONFERMA

LA CARTA D'IDENTITA' DEI VINCITORI

ECCO la scheda dei giocatori tedeschi che hanno giocato e vinto le due finali con la Stella Rossa.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
KNEIB Wolfgang	20-11-1952	portiere
HANNES Wilfried	17-5-1957	difensore
RINGELS Norbert	16-9-1956	difensore
SCHAFER Frank	6-7-1952	difensore
VOGTS Hans	30-12-1946	difensore
WOHLERS Horst	6-8-1949	difensore
DANNER Dietmar	29-11-1950	centroc.
KULIK Christian	6-12-1952	centroc.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
SCHAFER Wilfried	10-1-1950	centroc.
KOPPEL Horst	17-5-1948	centroc.
GORES Rudi	5-9-1957	centroc.
LIENEN Ewald	28-11-1953	attaccante
NIELSEN Carsten	20-4-1955	attaccante
SIMONSEN Allan	15-12-1952	attaccante
LATTEK Udo	16-1-1935	allenatore

* Gli stranieri: Simonsen e Nielsen (danesi)

Coppa Uefa

segue

NEL DOPOPORTITA, sia Lattek sia Stankovic hanno molto dissertato su quest'azione: per il tecnico tedesco il rigore c'era ed anche indiscutibile; per quello jugoslavo, invece, i dubbi erano tanti. Alla fine, però, Lattek ha tagliato corto dicendo che, in fondo, il Borussia aveva conquistato la Coppa Uefa con l'1-1 di Belgrado. Il che è senza dubbio vero. Certo è, ad ogni modo, che il risultato del doppio incontro tra tedeschi e slavi è stato condizionato e propiziato da un giocatore soprattutto; quel Juricic che, dopo aver dato il «la» al gol del Borussia a Belgrado, ha procurato il rigore a Dusseldorf. Se Lattek, a questo punto, non lo adotta come portafortuna personale è proprio un irriconoscente!

Quattro atteggiamenti di Michelotti, indubbiamente l'interprete principale dell'incontro

La Stella Rossa ha avuto la possibilità di pareggiare quando il palo, a portiere battuto, ha respinto il tiro di Muslin. Troppo poco!

Hannes e Lattek: una Coppa di felicità

Franchi, presidente UEFA, premia Michelotti

Vogts ha appena ricevuto dal dottor Franchi la Coppa e l'alza felice al cielo: un po' è anche sua

Michelotti «Bravo»? Blagojevic dice di no!

DUSSELDORF. A fine partita, mentre tutta la Stella Rossa, col capo chino, raggiungeva il pullman che l'avrebbe riportata in albergo, ho incrociato Blagojevic, la « star » dei biancorossi che sarà tra gli ospiti della festa in programma alla Ca' del Liscio il 25 giugno, al momento della consegna dei premi « Bravo! ». Blagojevic non sapeva darsi pace per la decisione di Michelotti: per lui, come per tutti gli altri jugoslavi, il rigore non c'era assolutamente. Il 25 giugno, ad ogni modo, giocatore e arbitro avranno modo di chiarire i rispettivi dubbi poiché — come detto — tutti e due saranno tra gli ospiti d'onore della nostra festa.

CHI DI ARBITRO FERISCE... con quel che segue: parafrasando le Sacre Scritture, a Dusseldorf la Stella Rossa ha restituito al Borussia quanto aveva ricevuto contro l'Hertha di Berlino. In quell'occasione, infatti, un altro arbitro italiano — Riccardo Lattanzi — negò ai tedeschi, che nel ritorno conducevano 2-0 dopo aver perso nell'andata per 1-0, un rigore che avrebbe praticamente chiuso il conto. Nel finale, invece, la Stella Rossa riuscì a segnare il gol del 2-1, continuando in tal modo la sua corsa... europea.

UDO LATTEK, adesso che ha vinto la Coppa UEFA col Borussia, va a Dortmund molto più contento: a cambiare squadra con un trofeo tanto importante teneva parecchio anche perché, in questo modo, riuscirà a spuntare un contratto ancor più vantaggioso. Chi arriverà a Moenchengladbach al suo posto? Nessuno sa niente, anche se è certo che, in ogni caso, si tratterà di un tecnico di buona quotazione e valida esperienza. Altra certa partenza è quella di Allan Simonsen, per sostituire il quale arriverà, dall'Eintracht di Braunschweig, Harald Nickel. L'assenza che il Borussia potrebbe comunque avvertire maggiormente sarà quella di Berti Vogts che, dato l'addio al calcio attivo, resterà nei ranghi tecnici del club come allenatore dei giovani. E non è detto che sia proprio lui, all'occorrenza, a sedere in panchina. Anche se c'è chi sostiene che il capitano, una volta toltosi dai piedi Udo Lattek, potrebbe rimandare di una stagione almeno il suo... addio al pallone.

s. g.

SECONDO SUCCESSO TEDESCO IN UEFA

PER LA SECONDA volta nelle 21 edizioni della Coppa UEFA la Germania Ovest ha scritto il nome di una sua squadra nell'albo d'oro. Merito del Borussia unica compagine tedesca a daver disputato almeno una finale UEFA. Primatista in fatto di vittorie resta comunque l'Inghilterra con 7 club vincitori: segue la Spagna con 6, Olanda, Italia e Germania O. con 2, Ungheria e Jugoslavia con 3. Ecco qui sotto l'albo d'oro dei risultati di tutte le finali.

ANNO	VINCITORE	FINALE ANDATA		FINALE DI RITORNO	
1955-58	**Barcellona**	London-Barcellona	2-2	Barcellona-London	6-0
1958-60	**Barcellona**	Birmingham-Barcellona	0-0	Barcellona-Birmingham	4-1
1960-61	**ROMA**	Birmingham-ROMA	2-2	ROMA-Birmingham	2-0
1961-62	**Valencia**	Valencia-Barcellona	6-2	Barcellona-Valencia	1-1
1962-63	**Valencia**	Valencia-Dinamo Zag.	2-0	Dinamo Zag.-Valencia	1-2
1963-64	**Saragozza**	Saragozza-Valencia	2-1		
1964-65	**Ferencvaros**	JUVENTUS-Ferencvaros	0-1		
1965-66	**Barcellona**	Saragozza-Barcellona	1-0	Barcellona-Saragozza d.t.s.	4-2
1966-67	**Dinamo Zag.**	Dinamo Zag.-Leeds	2-0	Leeds-Dinamo Zag.	0-0
1967-68	**Leeds**	Leeds-Ferencvaros	1-0	Ferencvaros-Leeds	0-0
1968-69	**Newcastle**	Newcastle-Ujpest Dozsa	3-0	Ujpest Dozsa-Newcastle	2-3
1969-70	**Arsenal**	Anderlecht-Arsenal	3-1	Arsenal-Anderlecht	3-0
1970-71	**Leeds**	JUVENTUS-Leeds	2-2	Leeds-JUVENTUS	1-1
1971-72	**Tottenham**	Volverhampton-Tottenham	1-2	Tottenham-Volverhampton	1-1
1972-73	**Liverpool**	Liverpool-Borussia M.	3-0	Borussia M.-Liverpool	2-0
1973-74	**Feyenoord**	Tottenham-Feyenoord	2-2	Feyenoord-Tottenham	2-0
1974-75	**Borussia M.**	Borussia M.-Twente	0-0	Twente-Borussia M.	1-5
1975-76	**Liverpool**	Liverpool-Bruges	3-2	Bruges-Liverpool	1-1
1976-77	**JUVENTUS**	JUVENTUS-Atletico B.	1-0	Atletico B.-JUVENTUS	2-1
1977-78	**PSV Eind.**	Bastia-PSV Eindhoven	0-0	PSV Eindhoven-Bastia	3-0
1978-79	**Borussia M.**	Stella Rossa-Borussia M.	1-1	Borussia M.-Stella Rossa	1-0

PRIMI IN COPPA. QUASI DA B IN CAMPIONATO

IL BORUSSIA con la vittoria in UEFA ha riscattato una stagione grigia in campionato che l'ha visto lottare per non retrocedere sino a due domeniche fa (32. giornata) quando, andando a vincere clamorosamente sul campo del Kaiserslautern, Simonsen e compagni hanno raggiunto la matematica certezza della permanenza in Bundesliga nella quali in 31 incontri hanno guadagnato 29 punti con 11 vittorie, 7 pareggi e 13 sconfitte (45 gol fatti, 48 subiti, migliori marcatori: Simonsen 9, Kulik 7, Bruns e Lienen 6). Ecco il cammino del Borussia in campionato, risultati e marcatori.

1. - **Amburgo-Borussia 3-0**
2. - **Borussia M.-Borussia D. 2-2**
Schaeffer, Simonsen
3. - **Duisburg-Borussia 0-3**
Bruns (2), Gores
4. - **Borussia-Schalke 04 0-0**
5. - **Eintracht-Borussia 2-0**
6. - **Borussia-Arminia Bielefeld 4-1**
Lienen (2), Nielsen, Simonsen
7. - **Bayern-Borussia 3-1**
Simonsen
8. - **Borussia-Eintracht 2-3**
Schaeffer, Kulik
9. - **Borussia-Werder Brema 4-0**
Gores, Del'Haye, Bruns, Nielsen
10. - **Bochum-Borussia 0-0**
11. - **Borussia-Stoccarda 0-0**
12. - **Hertha Berlino-Borussia 1-0**
13. - **Borussia-Colonia 2-0**
Kulik, Del'Haye
14. - **Darmstadt-Borussia 2-0**
15. - **Borussia-Kaiserslautern 5-1**
Simonsen (2), Del'Haye, Kulik, Bruns
16. - **Norimberga-Borussia 1-0**
17. - **Borussia-Fortuna Dusseldorf 1-0**
Simonsen
18. - **Borussia-Amburgo 4-3**
Bruns, Lienen (2), Hannes
19. - **Borussia D.-Borussia 1-1**
Lienen
20. - **Borussia-Duisburg rinviata**
21. - **Schalke 04-Borussia 1-1**
Kulik
22. - **Borussia-Eintracht Francoforte 1-3**
Simonsen
23. - **Arminia Bielefeld-Borussia 0-2**
Amrath, Bruns
24. - **Borussia-Bayern 1-7**
Amrath
25. - **Eintracht B.-Borussia 3-0**
26. - **Werder Brema-Borussia 3-1**
Nielsen
27. - **Borussia-Bochum 2-0**
Kulik, Lienen
28. - **Stoccarda-Borussia 2-0**
29. - **Borussia-Hertha Berlino 0-2**
30. - **Colonia-Borussia 1-1**
Wohlers
31. - **Borussia-Darmstadt 3-1**
Schafer 2, Simonsen
32. - **Kaiserslautern-Borussia 1-3**
Simonsen, Kulik 2

Il Nottingham si è aggiudicata la Coppa dei Campioni: per gli « arcieri » di Clough, l'incontro di Monaco è stato la giusta conclusione di una stagione trionfale iniziata eliminando i « reds » del Liverpool

Ecco i re della Foresta

di **Stefano Germano**
Foto di **Guido Zucchi**
e **Kurt Zimmermann**

MONACO. All'indomani di Colonia-Nottingham Forest, Brian Clough mi diede appuntamento a Monaco e mi disse — ammiccando — *«In Germania gioca Francis!»*. Ed in quella frase del più herreriano tecnico che esista al di là della Manica c'era la spiegazione della ragione per cui Clough aveva voluto ad ogni costo il fuoriclasse del Birmingham. *«Che è costato moltissimo* — aggiunse — *ma che a me serve perché mi servono i suoi gol»*. Bene, a Monaco Francis ha esordito in Coppa dei Campioni e non è senza ragione che il gol-vittoria l'ha realizzato lui: uno dei pochi — se non il solo — che avessero preso seriamente l'impegno e utilizzato l' intervallo tra la fine del campionato e la finale della più importante Coppa europea per mantenere la forma faticosamente conquistata durante l' anno. Ma d'altra parte, come dare tutta la colpa ai giocatori se il loro condottiero — Brian Clough appunto — ha approfittato della sosta per andarsene al mare e se Peter Taylor — il numero due — ha passato dieci giorni in Svezia a spiare il Malmoe? Se un fatto del genere fosse capitato in Italia, si sarebbero aperte le cateratte delle critiche: Clough, però, è uno che la pensa così; per lui, i suoi giocatori, prima che dei professionisti che vivono di pallone, sono degli uomini.

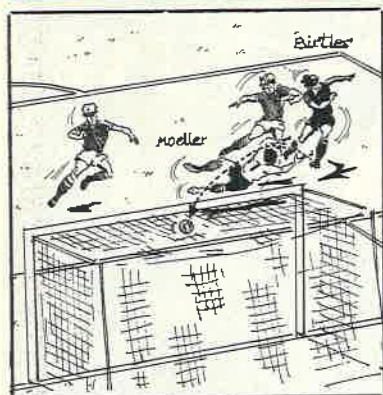
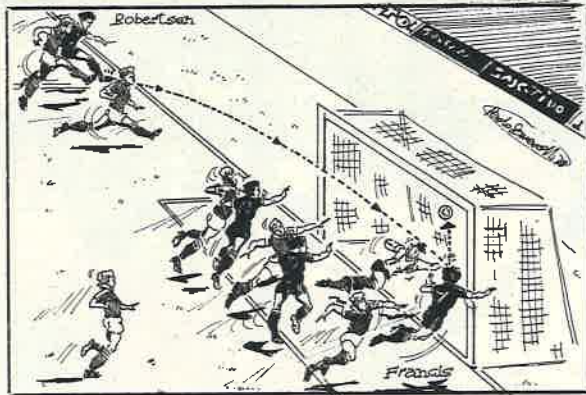
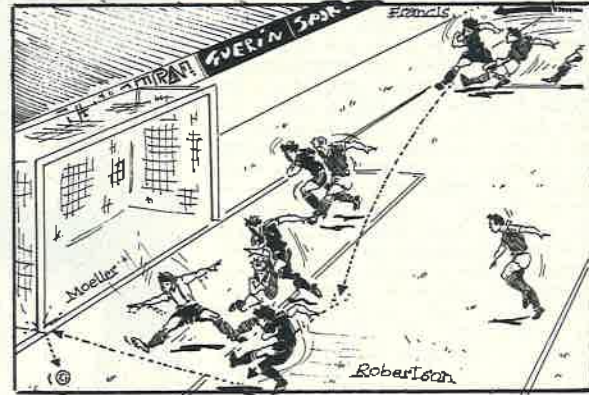
A Monaco, il Forest è arrivato il martedì mattina (ossia 36 ore prima della partita): Clough aveva portato con sè tutti i giocatori della rosa e — per chi lo desiderava — anche le mogli. Aveva però portato con sè, soprattutto, quel Trevor Francis che Bearzot vorrebbe tanto fosse nato a Pizzighettone invece che a Plymouth per dargli, in pianta stabile, una delle maglie azzurre. Se non altro per dimostrare una volta di più a Don Revie che certe sue scelte erano tecnicamente errate.

NOTTINGHAM-MALMOE è parsa ai più una brutta finale di Coppa dei Campioni: i rossi di Clough e gli azzurri di Houghton hanno infatti dato vita a uno spettacolo non proprio esaltante, ma per questa

segue a pag. 12

Due immagini per il trionfo del Nottingham: in alto **il colpo di testa vincente di Francis su cross di Robertson** e, sopra, **Lloyd alza al cielo la Coppa che laurea la più forte squadra europea. Pur non giocando al meglio, il Forest ha legittimato la sua supremazia europea con un grande gol**

Coppa dei Campioni

Trevor Francis (sopra) e Viv Anderson (a fianco impegnato da Kindvall) sono stati i migliori tra gli «arcieri» di Clough contro il Malmoe

Ecco il tiro di Birtles finito sulla parte alta della rete

Su di un perfetto cross di Robertson da sinistra, Trevor Francis non ha avuto difficoltà a segnare

« Mister due miliardi » ha cercato di rendere il favore a Robertson che ha colpito il palo

I MARCATORI DELLA COPPA DEI CAMPIONI

Ha vinto Sulser

BIRTLES non ce l'ha fatta (ma era impossibile) a segnare cinque reti nella finale di Monaco e così lo svizzero Sulser del Grasshoppers è il cannoniere della Coppa dei Campioni 1979.

11 RETI: **Sulser** (Grasshoppers).
6 RETI: **Birtles** (Nottingham).
5 RETI: **Schachner** (Austria Vienna), **Muller D.** (Colonia).
4 RETI: **Van Der Kuylen** (Eindhoven), **Bajevits** (AEK), **Kmecik** (Wisla).
3 RETI: **Ponte** (Grasshoppers), **Juanito e Santillana** (Real Madrid), **Kroupa** (Zbrojovka), **Kindvall** e **Ljunberg** (Malmoe), **Deyekers** (Eindroven), **Van Gool** (Colonia).
2 RETI: **Jensen** (Real Madrid), **Vital** (Porto), **Rasit** (Fenerbahce), **Neuman, Traber** (Graschoppers), **Jensen M.** (Odense), **Gasselich** e **Sara** (Austria Vienna), **Kapka** (Wisla), **Mavros** (AEK), **Trautmann, Doerner, Weber** e **Riedl** (Dinamo D.), **Dosek** (Zbrojovka), **Mc Donald** (Rangers), **Robertson** e **Bowyer** (Nottingham), **Hansson** (Malmoe).

NONOSTANTE abbia segnato 11 reti, Sulser non è riuscito a superare il record delle reti segnate in una stagione di Coppa dei Campioni perché il primato è detenuto da Altafini con 14 che lo stabilì nel 1963. Ecco, anno per anno, i vincitori della classifica marcatori.

1956:	**Milutinovic** (Partizan)	7 reti
1957:	**Violet** (Manchester U.)	9 reti
1958:	**Di Stefano** (Real Madrid)	10 reti
1959:	**Fontaine** (Stade Reims)	10 reti
1960:	**Puskas** (Real Madrid)	12 reti
1961:	**Aguas** (Benfica)	10 reti
1962:	**Di Stefano, Puskas, Tejada** (Real Madrid)	7 reti
1963:	**Altafini** (Milan)	14 reti
1964:	**Mazzola** (Inter)	7 reti
1965:	**Eusebio** e **Torres** (Benfica)	9 reti
1966:	**Albert** (Ferencvaros), **Eusebio** (Benfica)	7 reti
1967:	**Van Himst** (Anderlecht)	6 reti
1968:	**Eusebio** (Benfica)	6 reti
1969:	**Law** (Manchester U.)	9 reti
1970:	**Jones** (Leeds)	8 reti
1971:	**Antoniadis** (Panathinaikos)	10 reti
1972:	**Cruijff** (Ajax), **Macari** (Celtic), **Takac** (Standard)	5 reti
1973:	**Muller** (Bayern)	11 reti
1974:	**Muller** (Bayern)	9 reti
1975:	**Almqvist** (Aatvidaberg), **Kreuz** (Feyenoord), **Markarov** (Ararat), **Muller** (Bayern), **Zungul** (Hajduk)	5 reti
1976:	**Heynkes** (Borussia) e **Santillana** (Real Madrid)	6 reti
1977:	**Cucinotta** (Zurigo) e **Muller** (Bayern)	5 reti
1978:	**Simonsen** (Borussia)	5 reti
1979:	**Sulser** (Grasshoppers)	11 reti

Dopo la finale di Monaco si è parlato di una partita deludente, della mediocrità delle due squadre. I vincitori sono stati molto criticati. Ma noi non siamo d'accordo e vi dimostriamo che la squadra inglese è la migliore vista in Europa negli ultimi anni

Perchè il Nottingham è grande

di **Luciano Pedrelli**

LA DISCUSSIONE è aperta: c'è chi parla di una finale di Coppa dei Campioni deludente con un Nottingham sottotono eppure dominatore di un Malmoe incapace di reagire; c'è chi afferma invece di aver assistito alla consacrazione della nuova squadra regina del calcio europeo. Forse la finale non ha entusiasmato come ci si aspettava, soprattutto a causa del Malmoe impegnato solo a distruggere il gioco avversario (ma Liverpool-Bruges dello scorso anno fu ancora peggiore), però chi ha visto come noi il Nottingham in tutte le esibizioni della Coppa Campioni si sarà sicuramente accorto dei tanti pregi di questa squadra. Spesso, osservando lo sviluppo della manovra degli uomini diretti da Clough, sembra di veder realizzate le tante teorie che da sempre hanno infiammato di polemiche il mondo del calcio.

QUANDO GIOCAVA il Brasile degli anni d'oro 1958-1962 si affermava che per vincere occorreva soprattutto la tecnica; poi vennero l'Inter ed il Milan ad insegnare che il miglior attacco è la difesa («catenaccio»), poi l'Ajax inventò il gioco totale e l'esaltazione del collettivo. Ora il Nottingham riassume ed esalta in egual misura tutte queste caratteristiche. Spieghiamo il perché della tesi. I nuovi campioni d'Europa dispongono di un potenziale tecnico notevolissimo: il terzino Viv Anderson oltre ad avere classe interpreta il ruolo da manuale difendendo sull'avversario e partecipando alla manovra sino in zona-gol; i due difensori centrali, Lloyd (stopper) e Burns libero, pur con qualche limite, offrono sicurezza. Due ali che svolgono un lavoro di copertura, che presidiano le fasce laterali e hanno la capacità di arrivare sul fondo e crossare in condizioni anche disagiate come Robertson e Francis (o O'Neill) non le possiede nessuna squadra in Europa (gli esempi del gol di Francis su cross di Robertson ed il palo di questo su cross del primo contro il Malmoe lo testimoniano).

IL CENTROCAMPO presenta i due tessitori Gemmill (il titolare assente a Monaco e sostituito da Bowyer) e Mc Govern non eccezionali sul piano tecnico, ma preziosi nel lavoro di copertura e impostazione; infine i due gioielli Woodcock e Birtles. Il primo è una mezzapunta che a 24 anni ha tutti i numeri per diventare una vedette mondiale; il secondo, grazie al «Bravo '79» lo è già diventato meritandolo per via di quel suo modo di giocare «alla Rossi» pur non avendo dell'italiano egual scatto e fantasia. Proprio le doti tecniche del Nottingham stupiscono e lo rendono originale rispetto a tutte le altre squadre inglesi solitamente meno «inventive» e più esuberanti atleticamente. Con tali uomini a disposizione Clough ha riscoperto vecchi miti; le due ali che si muovono come il calcio comanda, i difensori «fluidificanti», il mediano di spinta e le mezzeali d'attacco. L'impostazione ha trovato applicazione perfetta per merito delle risorse atletiche dei giocatori frutto della tradizione della scuola inglese e della modestia dei singoli. Nessuno, infatti, si permette il lusso di estraniarsi dalla fase di gioco ma sempre la segue ed è presente sull'azione. Per esempio: Robertson perde la palla ma poi va a contenderla all'avversario, ripiega e si dispone per ricevere nuovamente il passaggio quando i compagni di squadra la riconquistano. Lo stesso fanno Birtles, Francis (O'Neill), Woodcock e gli altri.

NELLA MENTALITA' del Nottingham c'è la necessità di assistere il compagno in azione per cui se Gemmill o Mc Govern prende la

segue a pagina 11

Bearzot e gli inviati dei giornali italiani non hanno particolarmente apprezzato la finale della Coppa dei Campioni e hanno trovato molti limiti non solo al Malmoe ma anche alla compagine vincitrice

Perchè il Nottingham è piccolo

di **Paolo Ziliani**

A ROBERTO MILAZZO («Il Corriere della Sera») che lo intervistava nell'intervallo della finale di Monaco, Enzo Bearzot, Commissario Unico della Nazionale italiana, assicurava che **«gli inglesi hanno sofferto molto il fuorigioco del Malmoe, anche se, alla lunga, hanno tratto vantaggio dall'eccessiva libertà concessa dagli avversari svedesi a Trevor Francis, uno dei pochi uomini di classe in campo».** Per Bearzot, più che una finale di Coppa dei Campioni, quella di Monaco poteva forse sembrare una partita di Coppa delle Alpi, condividendo così il giudizio espresso da Ezio De Cesari (il «Il Corriere dello Sport-Stadio»), che — nel suo commento — sottolineava come fosse stato importante **«che l'equilibrio fosse stato spezzato da uno dei pochi giocatori coi cosiddetti piedi buoni fra quanti erano in campo, tutta gente onesta, lottatori capaci di soffrire e di lottare, umili e disposti al sacrificio, ma con riserve davvero inferiori al normale e comunque inadeguate ad una finale di Coppa dei Campioni».** Finale scadente, dunque, e un po' di colpa — sono tutti concordi — spetta anche agli uomini di Brian Clough, che, addirittura, sarebbero stati notevolmente aiutati anche dall'arbitro Linemayer, come ricordano Giorgio Mottana («La Gazzetta dello Sport») e lo stesso Ezio De Cesari. **«Al 25'** — racconta l'inviato della Gazzetta — **Kinnvall è stato fermato in qualche modo e piuttosto fallosamente da R. Andersson in area. L'arbitro ha dato il fallo, ma ha arretrato del tutto discutibilmente la punizione all'altezza del limite».** «**Un brutto episodio** — racconta invece De Cesari — **al 25': Viv Andersson, ormai battuto da Cervin, è stato costretto ad arrangiarsi in area, ma l'arbitro ha fatto finta che il fallo fosse cominciato prima (e anche se fosse stato così, per la regola del vantaggio il gioco avrebbe dovuto proseguire ancora) e se l'è cavata con un calcio di punizione dal limite che è apparso a tutti una beffa».** Il Nottingham, oltretutto, non è mai parso in grado di sottrarsi all'abile tattica del fuorigioco attuata dagli svedesi. «**Ai primi affondo del Nottingham** — rileva infatti Roberto Milazzo — **replicava con tutta la solidità del suo impianto atletico il Malmoe, attuando la tattica del fuorigioco e rivelandosi insomma**

segue a pagina 11

NOTTINGHAM: NEL '79 ANCHE UN TRIONFO IN COPPA DI LEGA INGLESE

Gli arcieri hanno chiuso imbattuti come l'Inter di Herrera nel '64

IL NOTTINGHAM, come il Borussia in UEFA, ha concluso il suo cammino in Coppa dei Campioni imbattuto dopo 9 partite. E' un'impresa veramente eccezionale che in passato riuscì soltanto ad una squadra: L'Inter di Herrera che nel '64 superò indenne successivamente l'Everton, il Monaco, il Partizan, il Borussia Dortmund ed il Real Madrid in finale. Il Nottingham nei 9 incontri disputati ha ottenuto 6 vittorie e 3 pareggi; è la squadra che in Coppa ha segnato più reti: 19. Ecco i cannonieri: 6 reti: Birtles; 2: Robertson e Bowyer; 1: Gemmill, Lloyd, Mc Govern, Anderson, O'Neill, Woodcock, Needham, Barrett, Francis.

SEDICESIMI	ANDATA (13-9-1978)	RITORNO (27-9-1978)
Nottingham	2 - Birtles 27', Barrett 90'	0
Liverpool (Ingh.)	0	0
OTTAVI	ANDATA (18-10-1978)	RITORNO (1-11-1978)
AEK (Gre)	1 - Mavros (r) 59'	1 - Bajevic 52'
Nottingham	2 - Mc Govern 10', Birtles 44'	5 - Needham 12', Woodcock 35', Anderson 40', Birtles 66' e 75'
QUARTI	ANDATA (3-7-1979)	RITORNO (21-3-1979)
Nottingham	4 - Birtles 32', Robertson 47' (r); Gemmill 87', Lloyd 90'	1 - O'Neill 33'
Grasshoppers (Svi)	1 - Sulser 10'	1 - Sulser 29' (r)
SEMIFINALI	ANDATA (11-4-1979)	RITORNO (25-4-1979)
Nottingham	3 - Birtles 27', Bowyer 54', Robertson 63'	1 - Bowyer 65'
Colonia (G.O.)	3 - Van Gool 6', Muller D. 20', Okudera 81'	0
FINALE	ANDATA (30-5-1979)	
Nottingham	1 - Francis 45'	
Malmoe	0	

PRECENDENTI IN COPPA - Il Nottingham prima di questa stagione aveva partecipato due volte ad una coppa europea. In entrambi i casi disputò la Coppa delle Fiere, ora UEFA. Ecco i risultati.
1961-62: Valencia-Nottingham 2-0 e 5-1 eliminato. 1967-68 Eintracht F.-Nottingham 0-1 e 0-4; Nottingham-Zurigo 2-1 e 0-1 eliminato.

Terzo successo inglese consecutivo

VINCENDO la 24. edizione della Coppa dei Campioni il Nottingham ha portato al quarto successo in questa competizione l'Inghilterra. E' il terzo anno consecutivo che una squadra di club inglese conquista il trofeo. Ecco l'albo d'oro con i risultati delle finali.

ANNO	VINCITORE	FINALISTA BATTUTA	RISULTATO
1955-56	REAL MADRID (Sp.)	STADE REIMS (Fr.)	4-3
1956-57	REAL MADRID (Sp.)	**FIORENTINA (Italia)**	2-0
1957-58	REAL MADRID (Sp.)	**MILAN (Italia)**	3-2 d.t.s.
1958-59	REAL MADRID (Sp.)	STADE REIMS (Fr.)	2-0
1959-60	REAL MADRID (Sp.)	EINTRACHT F. (Germania Ovest)	7-3
1960-61	BENFICA (Port.)	BARCELLONA (Sp.)	3-2
1961-62	BENFICA (Port.)	REAL MADRID (Sp.)	5-3
1962-63	**MILAN (Italia)**	BENFICA (Port.)	2-1
1963-64	**INTER (Italia)**	REAL MADRID (Sp.)	3-1
1964-65	**INTER (Italia)**	BENFICA (Port.)	1-0
1965-66	REAL MADRID (Sp.)	PARTIZAN (Jug.)	2-1
1966-67	CELTIC (Scozia)	**INTER (Italia)**	2-1
1967-68	MANCHESTER U. (Ingh.)	BENFICA (Port.)	4-1 d.t.s.
1968-69	**MILAN (Italia)**	AJAX (Ol.)	4-1
1969-70	FEYENOORD (Ol.)	CELTIC (Scozia)	2-1 d.t.s.
1970-71	AJAX (Olanda)	PANATHINAIKOS (Gr.	2-0
1971-72	AJAX (Olanda)	**INTER (Italia)**	2-0
1972-73	AJAX (Olanda)	**JUVENTUS (Italia)**	1-0
1973-73	BAYERN (Germ. Ov.)	ATL. MADRID (Sp.)	1-1: rip. 4-0
1974-75	BAYERN (Germ. Ov.)	LEEDS (Ingh.)	2-0
1975-76	BAYERN (Germ. Ov.)	ST. ETIENNE (Fr.)	1-0
1976-77	LIVERPOOL (Ingh.)	BORUSSIA M. (Germania Ovest)	3-1
1977-78	LIVERPOOL (Ingh.)	BRUGES (Belgio)	1-0
1978-79	NOTTINGHAM (Ingh.)	MALMOE (Svezia)	1-0

La scheda dei campioni

ECCO la carta d'identità degli 11 giocatori del Nottingham che hanno vinto la finale di Monaco.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO	GIOCATORE	ETA'	RUOLO
SHILTON Peter	28	portiere	**MC GOVER John**	27	centroc.
ANDERSSON Viv	24	difensore	**BOWYER Ian**	29	centroc.
CLARK Frank	34	difensore	**WOODCOCK Tony**	24	centroc.
BURNS Kenny	28	difensore	**FRANCIS Trevor**	25	centroc.
LLOYD Larry	29	difensore	**BIRTLES Garry**	23	attaccante
			ROBERTSON John	25	attaccante

Tre sono gli scozzesi in squadra: Burns, Gemmil e Robertson. Due gli irlandesi: McGovern e O'Neill.

Anche un secondo posto in Campionato e la Coppa di Lega per il Nottingham '78-'79

SOLTANTO due anni fa, al termine del campionato di 2. divisione inglese il Nottingham conquistava la promozione. Era una formazione promettente, matricola della 1. divisione inglese, ma nessuno si aspettava che nel giro di due anni conquistasse i traguardi più prestigiosi: nel 1977-'78 oltre a vincere il campionato si aggiudicò la Coppa di Lega; in questa stagione ha ripetuto il successo in Coppa di Lega e raggiunto la Coppa dei Campioni. Un exploit incredibile. Fra l'altro, anche in campionato quest'anno il Nottingham si è comportato onorevolmente piazzandosi al secondo posto alle spalle del Liverpool dei record. Da notare che la squadra di Clough dal 25 novembre 1977 al 23 dicembre 1978 ha infilato una serie di 42 risultati utili consecutivi fra un campionato e l'altro stabilendo il record del calcio inglese. Ecco il cammino del Nottingham in campionato (risultati e marcatori), e nella Coppa di Lega inglese che ha vinto.

CAMPIONATO

1. - **Nottingham-Tottenham 1-1**
O'Neill
2. - **Coventry-Nottingham 0-0**
3. - **Queen's Park Rangers-Nottingham 0-0**
4. - **Nottingham-West Bromwich Albion 0-0**
5. - **Nottingham-Arsenal 2-1**
Robertson, Bowyer
6. - **Manchester United-Nottingham 1-1**
Bowyer
7. - **Nottingham-Middlesbrough 2-2**
Birtles, O'Neill
8. - **Aston Villa-Nottingham 1-2**
Robertson, Woodcock
9. - **Nottingham-Wolverhampton 3-1**
Birtles (2), O'Neill
10. - **Bristol-Nottingham 1-3**
Birtles, Robertson (2)
11. - **Nottingham-Ipswich Town 1-0**
O'Neill
12. - **Southampton-Nottingham 0-0**
13. - **Nottingham-Everton 0-0**
14. - **Tottenham-Nottingham 1-3**
Anderson, Robertson, Birtles
15. - **Nottingham-Queen's Park Rangers 0-0**
16. - **West Bromwich Albion-Nottingham 0-1**
Francis
17. - **Bolton-Nottingham 0-1**
Robertson
18. - **Nottingham-Chelsea 6-0**
O'Neill (3), Woodcock (2), Birtles
19. - **Liverpool-Nottingham 2-0**
20. - **Nottingham-Birmingham 1-0**
Gemmill
21. - **Manchester City-Nottingham 0-0**
22. - **Nottingham-Derby County 1-1**
Woodcock
23. - **Nottingham-Norwich 2-1**
Woodcock (2)
24. - **Leeds-Nottingham 1-2**
Mills, autorete Hawley
25. - **Arsenal-Nottingham 2-1**
Robertson
26. - **Nottingham-Manchester United 1-1**
Francis
27. - **Middlesbrough-Nottingham 1-3**
Birtles (2), Robertson
28. - **Nottingham-Aston Villa 4-0**
autorete Evans, Woodcock, Francis, O'Neill
29. - **Wolverhampton-Nottingham 1-0**
30. - **Nottingham-Bristol 2-0**
Needham, Birtles
31. - **Ipswich Town-Nottingham 1-1**
Birtles
32. - **Everton-Nottingham 1-1**
Barrett
33. - **Nottingham-Southampton 1-0**
Francis
34. - **Nottingham-Coventry 3-0**
Woodcock, Birtles, Needham
35. - **Nottingham-Bolton 1-1**
Francis
36. - **Chelsea-Nottingham 1-3**
Francis, O'Neill, Bowyer
37. - **Nottingham-Manchester City 3-1**
Birtles, Bowyer, Woodcock
38. - **Derby County-Nottingham 1-2**
Birtles, O'Neill
39. - **Nottingham-Leeds 0-0**
40. - **Birmingham-Nottingham 0-2**
Birtles, Robertson
41. - **Nottingham-Liverpool 0-0**
42. - **Norwich-Nottingham 1-1**
Woodcock

BILANCIO - Punti totali: 60; 21 vittorie, 18 pareggi; 3 sconfitte; 61 reti segnate; 29 subite. Seconda miglior difesa del campionato dopo il Liverpool; il suo campo è rimasto imbattuto; minor numero di sconfitte del campionato.

CANNONIERI - 14 reti: Birtles; 10: O'Neill e Woodcock; 9: Robertson; 6: Francis; 4: Bowyer; 2: Needham; 1: Anderson, Barrett, Gemmill, Mills e due autoreti.

COPPA DI LEGA

Così ha vinto la Coppa di Lega

PRIMO TURNO
Oldham-Nottingham 0-0
Nottingham-Oldham 4-2 (ripetuta)
Needham, Woodcock, Burns, Robertson

SECONDO TURNO
Oxford-Nottingham 0-5
Birtles, Mc Govern, O'Neill, Robertson, Anderson

TERZO TURNO
Everton-Nottingham 2-3
Lloyd, Anderson, Woodcock

QUARTO TURNO
Nottingham-Brighton 3-1
Mc Govern, Robertson, Birtles

SEMIFINALE
Nottingham-Watford 3-1
Birtles 2, Robertson

FINALE
Nottingham-Southampton 3-2
Birtles 2, Woodcock

TREVOR FRANCIS

Ecco chi è Francis, «mister due miliardi»

UN MILIONE di sterline per un calciatore (ossia, IVA compresa, poco meno di due miliardi delle nostre lirette) nessuno, in Inghilterra, lo aveva mai speso: il milione, infatti, era un tetto cui nessuno pensava ci fosse qualche pazzo che potesse arrivarci. Da alcuni mesi a questa parte invece, questo pazzo c'è e si chiama G.N. Watson, J.P. che è poi il presidente del Nottingham Forest, il solo club britannico a non essere una società di capitali ma unicamente un'associazione di cui fanno parte 200 persone. A volere Trevor Francis, il superstar del Birmingham nostante la cifra pazzesca, però, non era stato Mr. Watson ma il manager della sua squadra, quel Brian Clough che ama essere sempre al centro dell'attenzione ma che, sopratutto, sa dove mettere le mani per risolvere i suoi problemi.

QUANDO IL TRASFERIMENTO di Francis al Forest teneva banco (il giocatore, infatti, rinviava di giorno in giorno la firma del contratto) chiesi a Clough perché mai volesse allargare la rosa dei titolari. E Brian — che sarà antipatico sinché vuole ma che è uno che il suo mestiere lo conosce — mi rispose papale papale **«perché mi servono i suoi gol. In casa, infatti, abbiamo fatto troppi pareggi per vincere di nuovo il titolo. E io è soprattutto al campionato di Lega che tengo».**

MA COM'E', nella realtà «mister un milione»? Chi dice di conoscerlo bene lo definisce ufficialmente un... puro, nel senso che a lui, per vivere bene, basta poco: un prato su cui giocare a cricket; un buon impianto stereo e tanti dischi di Elton John; un buon filetto cucinato alla francese; una macchina veloce, tutte cose che, coi soldi del Forest, può largamente permettersi anche se suo padre definì «immorale» la cifra pagata dal suo nuovo club al Birmingham all'atto del suo trasferimento. Se questa, però, è l'immagine «ufficiale» del giocatore, nella realtà, Francis è tutt'altra cosa: ombroso, permaloso, attaccato ai soldi come un'ostrica allo scoglio. Quando Revie lo lasciò fuori squadra in Sud America nel '77, lui se la legò al dito e disse peste e corna del suo manager. Ed ancor oggi, nonostante Revie stia passando i guai suoi, Trevor Francis non lo ha perdonato. E buon per Greenwood che la pensa diversamente perché altrimenti, anche per lui, i problemi non mancherebbero... In quanto al suo attaccamento al denaro, Francis, più che un inglese purosangue, sembra scozzese.

QUANDO fu il momento di firmare il contratto col Forest, lui tentò di far accettare dal suo club una clausola che gli consentisse, ogni estate, di giocare negli Stati Uniti, nel Detroit Express. Per rinunciare a questa sua esigenza, il prezzo era trecentomila sterline. Forse un altro club (e un altro manager) a questo punto lo avrebbero mandato a quel paese: il Nottingham (e Clough), però, no. E siccome il manager degli «arcieri» è oggi tra quelli che posseggono maggior ascendente su tutti i giocatori, ecco che da Brian venne la controproposta: una sola stagione negli States prendere o lasciare. E Francis ha preso: anche perché sa benissimo che giocando con la maglia rossa del Forest può soltanto guadagnarci.

s. g.

Perché il Nottingham è grande

segue da pagina 9

palla a centrocampo subito ha a fianco Robertson sulla sinistra, Woodcock più avanti e i difensori che avanzano e tutti «dettano il passaggio». Insomma, una ragnatela che continuamente si sviluppa e si disfa in ogni zona del terreno. Ciò comporta un dispendio di energie eccezionali, ma c'è da stupirsi vedendo il Nottingham produrre fino all'ultimo minuto. Dunque abbiamo sottolineato le caratteristiche tecniche del collettivo, aggiungiamo che la squadra è votata all'attacco per cui qualunque sia l'avversario sempre c'è la tendenza ad invaderne la metà campo stritolando e spezzando appunto con un gioco a ragnatela ogni tentativo di reazione.

RESTA DA GIUDICARE la difesa: i singoli, il portiere Shilton e Anderson a parte, sono di valore modesto, ma è la copertura del centrocampo che permette al reparto di vantare dopo il Liverpool il minor numero di reti subite nel campionato inglese; è una difesa che ha bloccato al primo turno l'attacco boom del Liverpool. Altre dimostrazioni alla nostra tesi vengono dai risultati ottenuti in Coppa. Nel primo turno, di fronte alla potenza del Liverpool il Nottingham ha battuto gli avversari sul piano tecnico e tattico sfoderando poi una difesa grintosa nel ritorno; saltiamo l'AEK che è stata una formalità (si fa per dire); contro il Grasshoppers, in casa, gli inglesi hanno dovuto demolire il muro che gli svizzeri avevano costruito davanti alla loro porta attaccando costantemente e da ogni parte forsennatamente sino a che la stanchezza degli avversari ha permesso a Gemmill e Lloyd, negli ultimi minuti, di risolvere incontro e qualificazione.

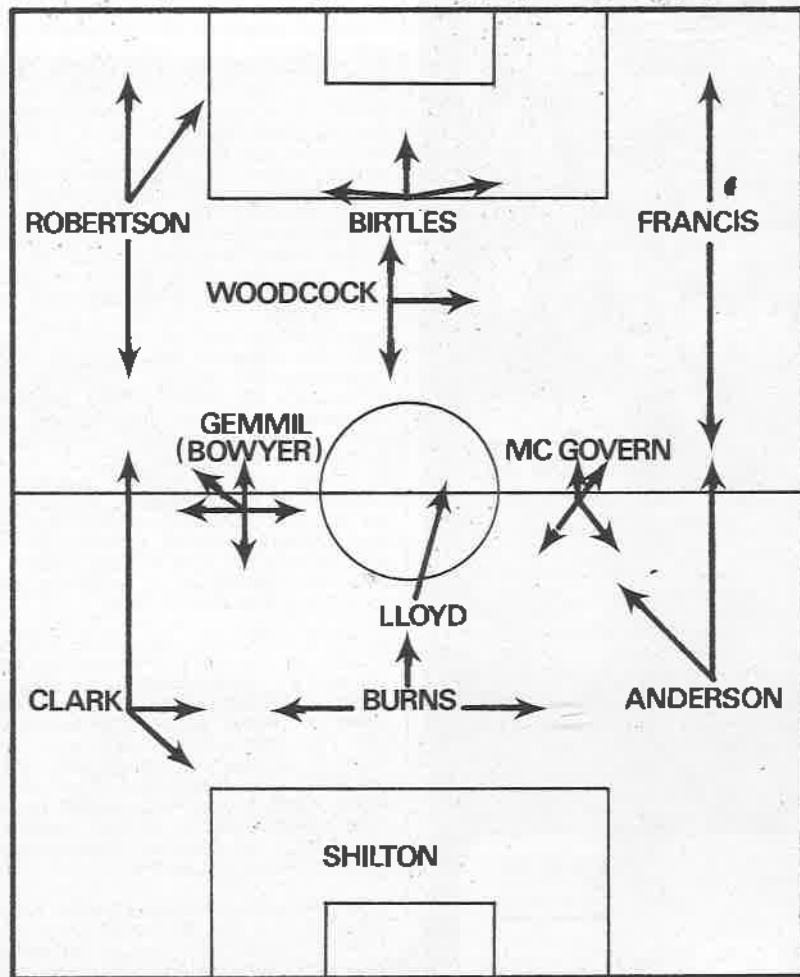
DI FRONTE AL COLONIA è uscito il carattere di una squadra che, a disagio sul terreno pesante, si è trovata a dover rimontare due reti, e avrebbe vinto se non ci fosse stata quella papera di Shilton su tiro di Okudera. Nel ritorno, è bastato che il Colonia si esprimesse qualche gradino al di sotto della partita di andata perché i campioni inglesi ottenessero la qualificazione.

Detto questo, ci sembra di aver spiegato perché il Nottingham al di là della Finale di Monaco sia una squadra degna del titolo, e la migliore che si sia vista in Europa da quattro o cinque anni ad oggi.

perché il Nottingham è piccolo

segue da pagina 9

una "cenerentola" nerboruta e tatticamente più smaliziata di alcune squadre italiane». A tutto questo si aggiunga il fatto che, pur nella serata del massimo trionfo europeo, la squadra britannica non è assolutamente riuscita a mascherare le carenze tecniche di alcuni dei suoi rappresentanti. Roberto Beccantini, di «Tuttosport», racconta ad esempio che una volta chiamato in causa, **«Burns, regista difensivo del Nottingham, si impapera stranamente, lui che non più tardi di un anno fa fu designato miglior giocatore inglese».**

A EZIO DE CESARI, addirittura, non sono piaciuti né Birtles (che in effetti ha giocato maluccio) né tanto meno Woodcock, che, invece a nostro avviso, ha confermato di essere un fuoriclasse di sicuro livello internazionale. **«Qualcosa di meglio** — è comunque il parere dell'inviato romano — **lo aspettavamo invece dalle due punte inglesi Birtles e Woodcock, attaccanti di prim'ordine, intendiamoci, ma tiepidi giocatori all'inglese, potenti, alti, bravi di testa, travolgenti in progressione, ma un po' troppo approssimativi e nemmeno troppo agili in area aversaria».** Per tornare alla partita c'è da sottolineare una volta di più la delusione della critica e degli spettatori non interessati. **«Salvato il successo economico della finale** — racconta Milazzo — **i responsabili dell'UEFA hanno respinto un tentativo di processo alla formula della competizione, che ha portato allo scontro conclusivo una formazione poco popolare, quale è il Nottingham, e una squadra di semiprofessionisti, qual è il Malmoe».** Almeno per quest'anno, comunque, la finale di Coppa dei Campioni non è piaciuta a nessuno. **«Forse** — scrive De Cesari — **lo zero a zero dei primi quarantacinque minuti sarebbe stato lo specchio più fedele della mediocrità vista in campo».** E nel secondo tempo? Giorgio Mottana non ha dubbi. **«Nella ripresa** — assicura infatti — **Il livello tecnico della partita non si è affatto sollevato, ed anzi, se possibile, è peggiorato. Si sono entusiasmati sugli spalti soltanto i tifosi inglesi».** Ed a ragione, concluderemo noi. Nell'albo d'oro, nonostante tutto, il Nottingham Forest ci è finito ugualmente.

Lo schema del Nottingham

ECCO come solitamente è disposto in campo il Nottingham. Abbiamo inserito Gemmill al posto di Bowyer perché il titolare del ruolo è lui e a Monaco non ha giocato per un infortunio. Ala destra si alternano Francis e O'Neill come pure a terzino sinistro vengono utilizzati Clark o Barrett o lo stesso Bowyer.

Coppa dei Campioni

segue da pagina 7

loro scarsa prestazione vanno capiti giacché tanto per gli uni quanto per gli altri i novanta minuti dell'«Olympiastadion» erano i più importanti della storia dei rispettivi club. E poi, non bisogna dimenticare due piccoli particolari: primo, che il Malmoe, conscio della sua debolezza, ha giocato completamente abbottonato e secondo che, con i 3 gol subiti quest'anno in Coppa sino alla finale esclusa, l'undici di Bob Houghton è forse la squadra più coriacea d'Europa.

Forse, per travolgerla come è solito fare il Forest con i suoi avversari, sarebbe stato necessario che gli «arcieri» fossero in piena forma, che la stagione non fosse ai suoi sgoccioli ma nel suo pieno. Alla fine di maggio, invece, è abbastanza normale che una squadra si presenti in campo con ancora soltanto pochi spiccioli da spendere. E buon per lei se, con questi pochi soldi, riesce a portare a casa il più ambito trofeo del calcio europeo. Questa opinione l'ha indirettamente espressa anche Clough quando, nel corso della conferenza stampa che ha seguito il match, ha risposto così a chi gli chiedeva se il Forest accetterà di giocare la Coppa Intercontinentale con i vincitori della «Libertadores»: *« Se sarà possibile giocare in novembre almeno una partita, non avrò difficoltà. Penso però che sarà difficile che i sudamericani accettino questa data: per loro, infatti, novembre è piena estate; più o meno come da noi adesso o tra un paio di settimane»*. E questo vuol dire che, una volta di più, la finale Europa-Sud America sarà una specie di burletta che vedrà da una parte la squadra migliore dell'altro continente e dall'altra il Malmoe. Che — contro brasiliani o argentini — proprio non vediamo come potrebbe cavarsela. La «filosofia» di Bob Houghton, comunque, prevede — affinché la sua squadra diventi «grande» — il passaggio del suo calcio attraverso due fasi: il professionismo prima di tutto e, in seguito, l'acquisizione di una sempre maggiore esperienza internazionale. E il doppio incontro valido per la Coppa Intercontinentale sarebbe davvero il meglio che gli svedesi potrebbero augurarsi.

MA TORNIAMO alla partita di Monaco per cercare di analizzare l'incontro nel suo andamento tecnico-tattico. Ho più sopra accennato ai soli tre gol subiti dal Malmoe in otto partite e questo significa che Bob Houghton ha lavorato soprattutto in funzione della difesa che anche a Monaco si è presentata bloccata attorno ai due difensori centrali, con tutti gli altri a far ragnatela e barriera a centrocampo restando i soli Prytz e Cervin in avanti. Forare tale schieramento è difficile per tutti ed anche il Nottingham non ha fatto eccezione tanto più che, per una volta, i vari Birtles, Woodcock, Bowyer e così via non ce l'hanno fatta ad esprimersi come è nelle loro possibilità, soprattutto a causa della tattica del fuorigioco messa in opera dagli svedesi cui erano indubbiamente impreparati.

Mercoledì scorso, infatti, praticamente solo Viv Anderson e Mc Go-

segue a pagina 14

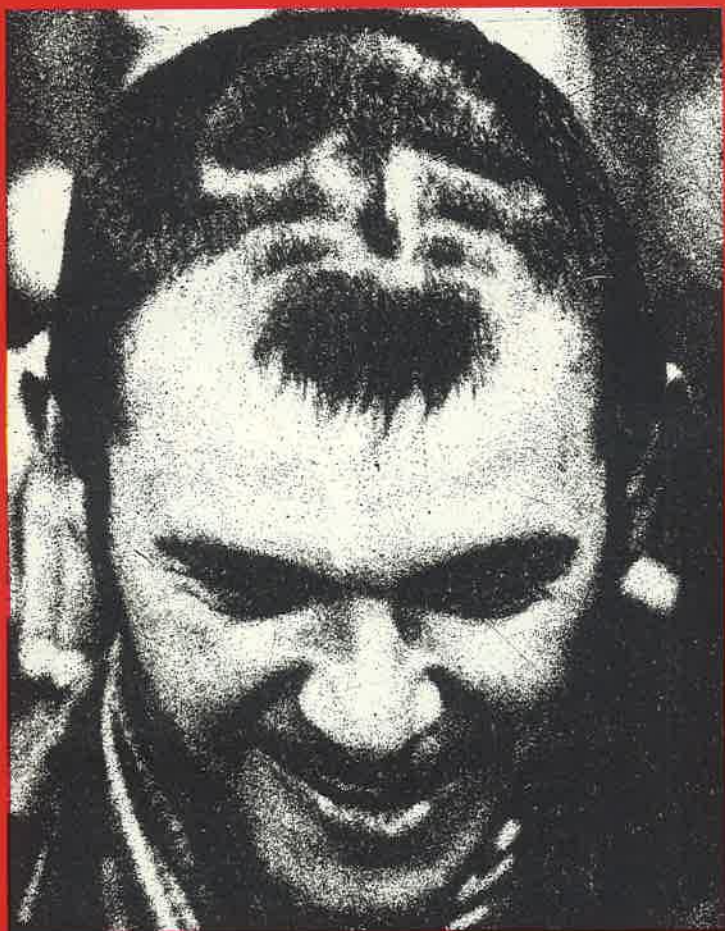
Houghton e Clough faccia a faccia

MONACO. Anche se i tedeschi hanno snobbato l'appuntamento (l'Olympiastadion di Monaco, infatti, presentava parecchi spazi vuoti), la finale di Coppa dei Campioni è stato un successo finanziario: poco meno di cinque milioni di marchi (due miliardi abbondanti) tra incassi e diritti vari sono senza dubbio una bella sommetta che dimostra, se pur ve ne fosse bisogno, che appuntamenti come la finale di Coppa dei Campioni sono un « business » di assoluto valore oggettivo.
Erano molti i lati interessanti della partita di Monaco: tra tutti, comunque, uno dei più... appettitosi era rappresentato dalla sfida che Bob Houghton, inglese, trentadue anni, lanciava a Brian Clough, inglese, trentotto anni.
Houghton, da anni al Malmoe, quando giocava apparteneva con ogni diritto alla categoria dei « brocchi » ed il primo a riconoscerlo è lui: *« Giocavo da centrocampista — ricorda — ma senza grandi successi. Al Fulham, all'Ipswich, al Queen's Park Rangers, per me fare le cose che agli altri riuscivano al primo impatto era troppo difficile. Fu così, quindi, che tentai la fortuna in Sud Africa, ma senza grossi successi. Al mio ritorno in Inghilterra, approdai al Q.P.R. dove Gordon Jago mi consigliò di smettere. Gli diedi retta e quando il Malmoe mi cercò, accettai. E feci benissimo »*.
Chi lo conosce, considera Houghton più un trainer che un manager; più un uomo, cioè, che ama lavorare sul campo che uno che si dedichi all'organizzazione di una squadra. La sua impronta, però, al Malmoe gliel'ha già lasciata: in cinque anni, infatti, ha... allevato parecchi professionisti e il suo presidente, il banchiere mezzo italiano Hans Cavalli-Bjorkman, è il più entusiasta di tutti.

A FINE PARTITA, Houghton e Clough hanno partecipato alla consueta conferenza stampa e il tecnico del Malmoe è stato il primo a congratularsi col suo più famoso collega al quale è chiaro che si ispira. *« Clough — ha detto — ai miei occhi è il manager di oggi: attento ad ogni problema della squadra, quando si mette in testa qualcosa, non è contento sino a quando non l'ha ottenuta. Voleva Trevor Francis e il suo club ha speso un milione di sterline per comperarlo. Ma che si sia trattato di un investimento positivo lo ha dimostrato il gol che ha segnato contro di noi. Dicono che Brian costi molto può anche essere vero, ma la cifra di cui si parla* (una cinquantina di milioni l'anno: n.d.r.) *non mi sembra spropositata. Quest'anno, ad esempio, "inventando" Birtles ha fatto guadagnare al suo club un pacco di soldi »*.

HOUGHTON tutto pro Clough, come si vede, ma anche Brian, dall'altra parte, non è che si faccia pregare per spendere lodi al suo più giovane collega. *« Contro di noi — ha detto — il Malmoe ha dimostrato che la mano del suo tecnico è delle migliori. Gli uomini in maglia celeste, infatti, ci hanno fatto penare soprattutto per il gioco che hanno saputo esprimere. Se infatti li esaminiamo uno per uno non è che siano dei fuoriclasse! Solo che hanno imparato al meglio la lezione e questa lezione — sino a prova contraria — gliel'ha insegnata Bob. Che con la finale di Monaco si è dimostrato un gran manager, parola mia. E non lo dico perché abbiamo vinto: la stessa cosa l'avrei sostenuta se avessimo perso. Ma è andata meglio così »*.

s. g.

Coppa dei Campioni

Per finire una pagina dedicata ai tifosi: in alto **uno dei molti cartelli inneggianti al Forest;** sopra l'abbraccio a Francis dopo il gol; sotto: **Shilton, Woodcock e Bowyer con la Coppa;** sotto a sinistra **il Forest saluta e ringrazia;** a sinistra: **anche questo è... tifo!**

I re della Foresta

segue da pag. 12

vern, tra i vecchi, sono stati all'altezza della loro fama e delle loro possibilità con, in più, quel Trevor Francis che a... bagnare con un gol il suo esordio in Coppa dei Campioni ci teneva moltissimo e che è riuscito nell'intento sfruttando al meglio un millimetrico cross partito dal piede sapiente di John Robertson, lo scozzese promosso titolare sul campo proprio da Brian Clough che nelle sue qualità crede ciecamente. Con un Francis come quello visto (ma soprattutto ammirato) a Monaco, il Forest può diventare davvero una delle più grosse squadre della storia del calcio britannico. C'è già chi lo paragona al Liverpool, ma forse un'idea del genere è troppo avventurata: i «reds» di Bob Paisley, infatti, sono una realtà oggettiva da parecchie stagioni mentre quelli di Brian Clough sono una forza emergente. E' fuor di dubbio, comunque, che la finale della Coppa dei Campioni ha premiato nel Nottingham la squadra che meglio si è espressa, al più alto livello, nel corso dell'intera stagione. Guardiamo un po' il suo cammino: fuori il Liverpool nel primo turno; fuori l'AEK nel secondo; il Grasshoppers nei quarti; il Colonia in semifinale. E dopo essersi aggiudicate, con Liverpool e Colonia, due finali «vere», è stato più che giusto che il Forest abbia fatto sua anche quella ufficiale. Se non altro perché, in questo modo, la vittoria finale è arrivata a giustamente premiare chi, da settembre a oggi, si è sempre espresso al più alto livello.

Stefano Germano

LA FINALE

Monaco, 30 maggio 1979

NOTTINGHAM FOREST	**1**
MALMOE	**0**

MARCATORE: Francis al 45'

NOTTINGHAM: Shilton; Clark, Anderson; Lloyd, Burns, Bowyer; Francis, Mc Govern, Birtles, Woodcoock, Robertson.

MALMOE: Moller; R. Andersson, Jonsson; Tapper, Erlandsson, Prytz; Ljungberg, Kinnvall, M. Andersson, Cervin, Hansson.

SOSTITUZIONI: primo tempo Malmberg per Tapper dal 34'; secondo tempo Andersson per Hansson dall'82'.

ARBITRO: Linemayer (Austria).

Con l'arrivo della stagione estiva, il Campionato Europeo per Nazioni va in vacanza: riprenderà in autunno per il rush finale che porterà sette rappresentative in Italia a contendersi, con gli azzurri, il titolo che oggi appartiene alla Cecoslovacchia. A circa metà cammino, le squadre praticamente qualificate sono Inghilterra, Spagna e Germania: quali saranno le altre « elette »?

Europa in letargo pensando a «Roma'80»

di **Pier Paolo Mendogni**

L'EUROPA è in cammino. Non parliamo di quella politica per la quale si è votato il 10 giugno, ma di quella calcistica che celebrerà la sua sesta festa nel giugno del prossimo anno in Italia per incoronare la regina del continente. Alla fase finale parteciperanno otto squadre: una designata d'ufficio, (l'Italia in quanto paese ospitante) e le sette vincitrici dei gironi di qualificazione che sono in pieno svolgimento. Anche i campioni in carica della Cecoslovacchia devono quindi sudarsi la qualificazione per poter difendere il loro titolo.

Con l'arrivo del caldo, gli incontri di qualificazione avranno una pausa prima dello sprint d'autunno in cui parecchie compagini si giocheranno la qualificazione negli incontri diretti. Fino a oggi sono state giocate 65 partite su 108 e solo tre squadre appaiono molto vicine al traguardo di Roma: l'Inghilterra, la Spagna e la Germania Occidentale. I vicecampioni del Mondo dell'Olanda e i campioni d'Europa della Cecoslovacchia dovranno far valere le loro ragioni contro avversari tuttaltro che remissivi. Ecco, comunque, una panoramica di quanto è avvenuto fino a oggi nei vari gironi e delle probabilità che hanno le nazionali meglio piazzate nelle classifiche di giungere alla fase finale.

GRUPPO 1: *Inghilterra 96%, Irlanda Nord 2%, Eire 2%.*

La netta vittoria della nazionale d'Inghilterra a Sofia e la contemporanea secca sconfitta dei Verdi nord-irlandesi a Copenaghen indicano gli uomini di Ron Greenwood come i grandi favoriti al successo del girone. Con un Keegran ritornato grandissimo e carburato dalla conquista del titolo tedesco, i bianchi si sono mossi con disinvoltura e vivacità. Barnes è stato autore di discese velocissime, Brooking e Wilkins con l'auito di Coppel hanno sorretto a meraviglia il centrocampo e per i bulgari non s'è stato nulla da fare. Dopo aver visto un'Inghilterra così in forma, alle altre restano margini molto stretti anche perché l'Irlanda del Nord ha mostrato la sua fragilità prima nell'Interbritannico e poi in Danimarca, mentre l'Eire non appare certo uno spauracchio per Clemence e soci.

GRUPPO 2: *Portogallo 35%, Scozia 25%, Austria 20%, Belgio 20%.*

L'impennata dei rossi di Mario Wilson li ha portati sorprendentemente al comando di un girone che sembrava dover esser dominato dall'Austria e in subordine dalla Scozia. Gli austriaci, al Mundial, se l'erano

segue a pagina 32

INGHILTERRA - Dietro da sinistra: **Greenhoff, Woodcock, Barnes, Wilkins, Mills**; al centro; **Neal, Mariner, Latchford, Clemence, Shilton, Brooking, Kennedy, McDermott**; seduti: **Coppell, Cherry, Hughes, Keegan, Watson. Arrivederci a « Roma '80 »**

IRLANDA D.N. - Dietro da sin.: **McGrath, Nelson, Morgan, Platt, Nicholl, Jennings, Armstrong, Rice, O'Neil**; centro: **Blanchflower, Cavanagh, Anderson, Caskey, Nicholl, Hunter, Poreland, McIlroy, McGregor**; seduti: **Hamilton, McCreery, Spence, Smith, Cochrane, Bowers, Brown**

PORTOGALLO - La squadra allenata da Mario Wilson (nella foto la « rosa » completa dei giocatori) sta sorprendemente dominando il Gruppo 3 del Campionato d'Europa dove l'Austria — che pure godeva dei favori del pronostico — appare decisamente tagliata fuori

SPAGNA - I «Kubala-boys», anche nel Camp. d'Europa, hanno trovato i soliti avversari, Romania e Jugoslavia, a spese dei quali si sono praticamente qualificati. In piedi da sin.: **Miguel Angel, Sastrustegui, San Josè, Marcellino, Olmo, Migueli**; accosciati: **Juanito, Del Bosque, Uria, Gardenosa, Asensi**

Roma '80

segue da pagina 29

cavata più che bene e molti pensavano già ad un revival del vecchio calcio viennese, da parecchi anni in tono dimesso. Una vittoria in Norvegia e una sulla Scozia parevano confermare le ambizioni di Krankl e soci, ma il tecnico portoghese Wilson decideva di ringiovanire la squadra e i rossi andavano a far bottino pieno al Prater sconvolgendo ogni pronostico e proiettandosi al vertice della classifica. Adesso però sono attesi da due impegnative trasferte (Belgio e Scozia) e dovranno ricevere, oltre la modesta Norvegia, un'Austria decisa a vendicarsi. Se il bottino dovesse esser magro, potrebbero spuntare gli imprevedibili scozzesi, guidati da Dalglish, Jordan e Mc Queen. I blu di Stein riceveranno tutte le più forti. La caccia al biglietto per Roma è apertissima.

GRUPPO 3: *Spagna 98%, Jugoslavia 2%.*

Le furie rosse di Kubala dopo essere arrivate alla finale del Mundial, si sono praticamente qualificate anche per quella Europea. Dopo il sorprendente pareggio imposto da Cipro alla Romania, agli spagnoli basterà pareggiare in casa con la Jugoslavia per avere la matematica certezza del viaggio a Roma. Senza considerare che ad Asensi e soci resta di... scorta la trasferta a Cipro, fissata per dicembre. Gli spagnoli hanno conquistato ben tre punti contro i romeni e sono passati in Jugoslavia, dimostrandosi gli autentici dominatori del girone.

GRUPPO 4: *Olanda 36%, Polonia 33%, Germania Est 31%.*

Equilibrio perfetto tra le tre grandi del girone per cui la qualificazione potrebbe essere affidata alla differenza reti: e in questo caso i favoriti sono gli arancioni vicecampioni del Mondo. Sbarazzatesi di Svizzera e Islanda, l'Olanda, la Polonia e i campioni olimpici della Germania Est stanno facendo un « triangolare » che nella prima tornata li ha viste in equilibrio: una vittoria ciascuna (in casa) e una sconfitta ciascuna (fuori). Tra fine settembre e fine novembre la Polonia riceverà la Germania Est, l'Olanda ospiterà la Polonia e la Germania Est giocherà in casa con l'Olanda. L'equilibrio è notevole e gli « outsider » sono i tedeschi che hanno rotto le uova nel paniere alle due grandi, convinte di dover risolvere la questione fra loro.

GRUPPO 5: *Cecoslovacchia 50%, Francia 30%, Svezia 20%.*

Tre partite e altrettante vittorie per la Cecoslovacchia, ben decisa a raggiungere l'Italia per difendere il proprio titolo continentale. La vittoria ottenuta in Svezia ha dato a Masny, Nehoda e compagni il ruolo di favoriti, in quanto anche un loro eventuale passo falso in Francia, potrà essere ininfluente se vinceranno in casa con la Svezia e il Lussemburgo. Le azioni dei francesi o degli svedesi potrebbero essere rilanciate solo da un colpo grosso dei nordici in Cecoslovacchia, ma l'ipotesi appare poco realizzabile poiché i rossi di Venglos hanno ritrovato grinta e ritmo da campioni.

GRUPPO 6: *URSS 33%, Grecia 32%, Finlandia 25%, Ungheria 10%.*

Anche se ultimi nella classifica provvisoria, i russi appaiono leggermente faviriti sui sorprendenti greci, salvo che Mavros e soci non riescano a sconfiggere i rossi di Simonjan nell'incontro del 12 settembre. Con una vittoria, i greci si porterebbero a 7 punti e potrebbero esser raggiunti o dai russi (se vinceranno le due partite con la Finlandia) o dai finlandesi (se vinceranno le due partite con la Russia). La differenza reti però sembra dover giocare a favore dei greci. Senonché la rinnovata nazionale dell'Urss punterà decisamente a un pareggio in Grecia e, riuscendovi, le basterà ottenere tre punti nei confronti con la Finlandia per assicurarsi la matematica qualificazione.

GRUPPO 7: *Germania Occidentale 99%, Galles 1%.*

Gli ex campioni del Mondo della Germania dovrebbero venire sconfitti in casa dei gallesi per essere eliminati: un « miracolo » al quale non crediamo e in ottobre ne avremo la conferma.

Pier Paolo Mendogni

TUTTO IN DIRETTA TV

TUTTE LE PARTITE cominciano dopo le ore 18: per ognuna di esse ci sarà la trasmissione in diretta con eventuale esclusione solo della città dove si svolgeranno gli incontri. Senza considerare l'eventuale ripetizione della finalissima, le partite saranno complessivamente 14.

OLANDA - Assieme a Polonia e Germania Est in uno dei gruppi più equilibrati, l'Olanda sta comunque guidando la classifica. In piedi da sinistra: **Schrijevrs, Rensenbrink, Rep, Suurbier, Dusbaba, Van de Kerkhof Willy;** accosciati: **Janssen, Peters, Kist, Van Kraay e Van de Kerkhof René**

CECOSLOVACCHIA - I campioni d'Europa in carica sono già praticamente qualificati davanti a Francia e Svezia. In piedi da sinistra: **Masny, Fiala, Pivarnik, Gaidusek, Nehoda, Viktor;** accosciati: **Pollak, Gogh, Dobias, Barmas, Ondrus. Il Gruppo 5 ha già un padrone!**

GRECIA - Puntando tutte le loro fiches sui gol di Mavros, il goleador dell'AEK, la Grecia spera di ottenere il passaporto per Roma. La concorrenza, nel Gruppo 6, però è molto accesa visto che con gli ellenici (nella foto) sono URSS, Ungheria e Finlandia

GALLES - In piedi da sinistra: **Davis, Jones J., Phillips, Letheran, Davies, Dwyer, Curtis, Jones D., Deacy, Page;** accosciati: **il medico dottor Jones, Flynn, Cartwright, Yorath, Smith (manager », Harris, Thomas, Mahoney, Lea (allenatore)**